

## EDITORIALE

# Verso il Congresso

di LUISA GORGONI

**U**n nuovo decennio si apre per l'Associazione e lo facciamo dando corso ad importanti avvenimenti ed iniziative che testimoniano la vitalità l'importanza ed attualità del suo ruolo statutario di difesa dei principi e valori su cui si fonda la professione.

In una società in continuo divenire la professione ha il dovere di adeguarsi ai tempi, prestando attenzione alle nuove e pressanti istanze di una realtà dalle mille esigenze e sfaccettature ed in essa saper leggere il cambiamento ed adeguarsi nel rispetto di una specificità propria. Questo è stato e continua ad essere l'impegno della professione: lavorare nel cambiamento nel costante rispetto dei diritti della persona cittadino, per la difesa dello stato sociale.

La formazione e l'aggiornamento sono le basi cui fa riferimento una professione adeguata ai tempi ed in questo l'AssNAS ha profuso il suo impegno e le sue energie: corsi di aggiornamento su principi e valori della professione, sulla metodologia dell'intervento sociale, su nuovi e sempre più impegnativi compiti richiesti dal ruolo professionale attribuito e riconosciuto nel sistema dello stato sociale, agli spazi e responsabilità nuove e più complesse.

Abbiamo dato già numerose testimonianze di ciò. La celebrazione dei 60 anni dell'Ass.NAS ha dimostrato ancora una volta la vitalità e l'importanza del suo ruolo e dell'impegno insostituibile e costante nella ricerca ed elaborazione scientifica sul significato del lavoro professionale. Continuiamo su questa linea ed andiamo avanti.

L'impegno e l'interesse profuso nel campo della formazione, per la quale molti passi sono stati fatti, si associa a quello volto al riconoscimento dell'autonomia giuridico-disciplinare in campo accademico,

alla difesa del ruolo e dell'esercizio professionale nel sistema di welfare anche attraverso l'intervento sul piano legislativo proponendo e richiedendo interventi adeguati nella costante attenzione e collaborazione con l'Ordine Professionale, e, lo sguardo attento anche alla realtà internazionale nella quale l'Ass.NAS, è inserita quale membro nell'IFSW.

Il Seminario Nazionale che vede la presenza di professionalità diverse vuole richiamare l'attenzione sull'importanza della professione e sul ruolo specifico di essa nella odierna realtà.

Oggi siamo anche impegnati nel XXIII Congresso a delineare il futuro della professione dei prossimi anni. Dovrà essere un'occasione importante di visibilità e d'impegno. Per ciò l'auspicio di una disponibilità generosa da parte di tutti gli iscritti perchè sappiano esprimere disponibilità ed interesse ad andare avanti.

Ci vedremo a Lecce nel prossimo SEMINARIO NAZIONALE e CONGRESSO che si terranno dal 26 al 28 novembre per i quali già da oggi sollecitiamo impegno e partecipazione.

## Summary

EDITORIALE

SEMINARIO E CONGRESSO

CONTRIBUTI

IFSW

DALLE REGIONI

NOTIZIE

## SEMINARIO NAZIONALE

### *L'ANNUNCIO*

### **IL SAPERE DEL SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE SPECIFICITÀ E AUTONOMIA DI UNA DISCIPLINA SCIENTIFICA**

*26 Novembre 2010 ore 9.00-13.00 / 14.00-18.00*

*Salone del Rettorato - Università del Salento  
Piazza Tancredi, 7 - 73100 Lecce*

**Mattina: 9.00-13.00**

**Registrazione dei partecipanti  
Saluti Autorità  
Università del Salento, CNOAS,  
CROAS - Puglia  
Relazione introduttiva  
Graziella Povero  
Presidente Ass.NAS**

**PRIMA SESSIONE**

**Il Sapere di Servizio Sociale  
e la sua autonomia scientifica  
*Moderatore*  
Vincenzo Bonomo - Direttivo AssNAS  
*Relatori*  
A. Campanimi, E. Samory  
E. Neve, G. Gui, A. Sicora**

**Dibattito  
Conclusione  
Pranzo**

**Pomeriggio**

**14.00-17.00**

**SECONDA SESSIONE**

**Quali condizioni di fattibilità  
per l'affermazione e lo sviluppo  
de sapere scientifico  
di Servizio Sociale**

***Moderatore*  
C. Selmi  
Direttivo Ass.NAS  
*Rappresentanti*  
AIDOSS, CESDISS, CNOAS, IFSW,  
SOSTOSS, SUNAS**

**Ore 17.00**

***Dibattito*  
Presentazione proposta di Legge  
AssNAS  
"Disciplina organica della professione  
di assistente sociale"  
Massaro  
Vice Presidente Ass.NAS  
Conclusione dei lavori  
G. Povero  
Presidente AssNAS**

### *Presentazione*

Oggi più che mai la comunità professionale degli assistenti sociali è impegnata nella riaffermazione e nel consolidamento della conoscenza scientifica e disciplinare per rispondere alle attese e agli impegni derivanti dal sempre più ampio e complesso mandato sociale, istituzionale e professionale.

La definizione della conoscenza è l'elemento fondamentale per l'affermazione di un settore scientifico disciplinare di servizio sociale e di un corpo docente specifico, a fronte di una realtà dove, al contrario, la mancanza è circostanza per cui nei corsi di laurea non viene trasmessa la cultura professionale specifica e sono scarsamente presenti spazi qualificanti per la ricerca di servizio sociale.

Il nuovo sistema universitario deve invece impegnarsi a garantire la formazione di Assistenti Sociali altamente professionalizzati attraverso una equilibrata distribuzione e traduzione nelle varie attività teoriche e pratiche, in corrispondenza e coerenza alle competenze del futuro professionista, in conformità delle dimensioni e ai contesti dell'attività professionale.

Occorre che la comunità professionale a livello ordinistico, associativo e del singolo professionista contribuisca, con rinnovata attenzione, alla costruzione di un sapere autonomo necessario alla complessità professionale.

L'Ass.NAS continua il suo impegno per la definizione dei contenuti scientifici del Servizio Sociale, per l'istituzione del settore scientifico-disciplinare autonomo e per il percorso formativo universitario che si attesti a conclusione di un percorso accademico unico di durata quinquennale per l'esercizio dell'attività dell'Assistente Sociale.

## XXIII CONGRESSO NAZIONALE

### Presentazione

**S**ono lieta di annunciare il XXIII Congresso dell'Associazione che, come il seminario che lo precede, porrà l'attenzione sulla identità della professione di assistente sociale, quale professione intellettuale che necessita di un sapere e di una disciplina professionale specifica. I cambiamenti normativi hanno portato ad un appiattimento dei percorsi universitari e per quanto concerne quello di servizio sociale, hanno determinato, nelle diverse realtà universitarie, il perdere di vista quella che è la formazione specifica dell'assistente sociale. In linea con i suoi obiettivi e finalità, l'Associazione ha ritenuto di aprire nuovamente un confronto, tra rappresentanti del mondo accademico e della professione, sul tema " IL SAPERE DEL SERVIZIO SOCIALE-SPECIFICITÀ ED AUTONOMIA DI UNA DISCIPLINA SCIENTIFICA" per ragionare sull'impianto teorico della nostra professione e per ribadire la necessità della "definizione e promozione del settore scientifico-disciplinare autonomo di Servizio Sociale." e di un livello unico di formazione, laurea di 5 anni, per l'accesso all'esercizio della professione. La formazione del professionista assistente sociale deve essere ai più alti livelli, per le ricadute che ha sul mondo del lavoro, nell'attuale complessità sociale ed organizzativa.

I professionisti in primis e gli Organismi che li rappresentano, devono proseguire il loro impegno, condividendo pensieri e azioni a tutela e difesa dello specifico professionale e della rilevanza del ruolo dell'assistente sociale, in un momento storico dove anche la crisi economica, così come emerso nel corso dell'ultimo meeting dell'IFSW, fa porre in discussione il ruolo e la sussistenza del servizio sociale, considerato in alcuni Paesi Europei un "costo".

Il contributo dell'Associazione nella storia della professione è stato decisivo e continua ad esserlo. Fiduciosa che le nuove generazioni, prendendo il "testimone", continuino nell'impegno che da oltre 60 anni insieme stiamo portando avanti, ringrazio e saluto tutti con affetto.

**Graziella Povero**

### L'ASSISTENTE SOCIALE PROFESSIONALE INTELLETTUALE RI-CONFERMARE LA PROPRIA IDENTITÀ NELL'ATTUALE COMPLESSITÀ SOCIALE E ORGANIZZATIVA

27 e 28 NOVEMBRE 2010

Sala Conferenze Chiesa di San Luigi - 2. via Adua - Lecce

#### SABATO 27 NOVEMBRE 2010

ore 9

Apertura lavori

- elezione Presidente, due Vice Presidenti e due segretari
- elezione commissione verifica dei poteri
- relazione consuntivo del Direttivo Naz. uscente
- relazione finanziaria del Collegio Revisori dei conti
- relazione dei Proviviri

Ore 11

Assistente sociale professione intellettuale e sua specificità nel contesto italiano e internazionale  
L'assistente sociale la professione nella complessità sociale ed organizzativa attuale

Formazione di base e formazione permanente

Ore 11.30

Individuazione e scelta coordinatori lavori di gruppo per singole tesi e relative eventuali modifiche Statuto  
Dibattito

Ore 12,30

Ore 13,00

Sospensione pranzo

#### POMERIGGIO

Ore 15,00

Costituzione e insediamento dei gruppi di lavoro sui temi congressuali

Ore 17,30

Restituzione in plenaria dei work-shop delle sintesi a cura dei coordinatori delle commissioni

Ore 18,00

Dibattito e votazione

Ore 19,00

Chiusura dei lavori

#### DOMENICA 28 NOVEMBRE 2010

Ore 9,00

Approvazione modifiche statutarie e procedure per le candidature degli organi nazionali

Ore 10,00

Costituzione seggio elettorale e apertura delle votazioni, presentazione candidature mandato 2010-2013

Conclusione votazioni per organismi e scrutinio votazione mozione finale, proclamazione degli eletti ed insediamento Direttivo Nazionale

Ore 13.30

Chiusura lavori congressuali

## CONTRIBUTI

### L'ETICA E LA RESPONSABILITÀ PROFESSIONALE IL CODICE DEONTOLOGICO DELL'ASSISTENTE SOCIALE 2009

VINCENZO BONOMO  
GRAZIELLA POVERO  
*Direttivo Nazionale AssNAS  
Associazione Nazionale  
Assistenti Sociali*

**T**rattare del sistema delle responsabilità significa entrare nell'ambito dell'etica e della deontologia professionale, per questo gli Ordini professionali hanno elaborato codici di deontologia di cui sono tutori mediante l'esercizio dei poteri disciplinari.

Il Codice Deontologico degli assistenti sociali rappresenta un momento forte per la professione, il suo riconoscimento, l'emanazione, è quindi un momento molto importante nella definizione dell'identità dell'Assistente Sociale. Con il codice la professione ha assolto il dovere di rendere esplicita la propria deontologia, i propri valori di riferimento, i principi ai quali ogni atto professionale deve ispirarsi, il complesso dei doveri cui i singoli professionisti e la professione, come comunità, debbono attenersi.

Il Codice Deontologico è, quindi un atto irrinunciabile nei confronti delle persone/utenti, per la loro tutela e garanzia nell'esercizio del servizio loro prestato.

L'insistenza del Codice sulla responsabilità esprime la convinzione della comunità professionale che l'etica della responsabilità è l'accettazione convinta e competente del prendersi cura, del rispondere delle

proprie scelte e azioni professionali, del dare conto delle conseguenze derivanti da queste. Pertanto il professionista deve continuamente:

- mettere al centro degli interventi la Persona con i suoi diritti, la sua responsabilità, i suoi bisogni, le sue domande;
- mettere in discussione la coscienza e la competenza dell'assistente sociale di fronte alla complessità ed alla problematicità delle situazioni che è chiamato ad affrontare;
- sollevare dilemmi etici e deontologici entro un cammino di responsabilità verso l'utente ed il cliente, l'organizzazione di lavoro, la comunità professionale e la società.

L'Etica della responsabilità chiama in causa la posizione umana del professionista ed impegna sia le sue facoltà intellettuali, sia la propria soggettività. Infatti, M. Rhodes (Rhodes, 1995) sostiene che: "...ogni decisione dell'assistente sociale si basa più o meno consapevolmente su di una combinazione complessa di presupposti etici, scientifici, e politici, riflette valori personali, della professione, dell'ente e del contesto sociale più ampio"

Nel definire l'inquadramento storico-sociale del Codice Deontologico, è opportuno rivedere alcuni momenti e cambiamenti del servizio sociale, divenuti passaggi fondamentali nella definizione dell'identità professionale e quindi nella riflessione etica e deontologica della professione. Si ritiene importante sottolineare come il codice deontologico degli assistenti sociali fino al 1998 non fosse scritto, ma vissuto, infatti "non ha fatto che esprimere valori e norme di comportamento che gli assistenti sociali vivono nel loro lavoro quotidiano nel servizio alle persone e alla società" (Canevini, 1999).

La prima stesura del codice deontologico, predisposta ed approvata

dall'Ordine professionale, è stata preceduta in Italia da una riflessione interna alla professione da parte dell'Associazione Nazionale Assistenti Sociali. L'AssNAS, che ha operato nel tempo per l'inserimento della professione di assistente sociale fra le professioni intellettuali riconosciute e normate e per la formazione del professionista a livello universitario, ha elaborato ed approvato nel 1992, al termine del suo XVII Congresso nazionale, il "Codice deontologico dell'assistente sociale", prima stesura del codice etico, che "può ritenersi uno dei documenti fondamentali attraverso cui la professione in Italia si è espressa. Dice l'esigenza della professione di darsi dei chiari fondamenti valoriali, delle linee guida per operare" (Canevini, 1999). Anche se tappa importante per la successiva elaborazione del Codice Deontologico da parte dell'Ordine Nazionale, il codice definito dall'AssNAS aveva un significato concreto diverso per gli assistenti sociali, in quanto non prevedeva sanzioni e non era comunque vincolante per tutti, ma aveva una valenza di indirizzo per gli iscritti all'Associazione e per tutti gli Assistenti Sociali.

L'Ordine Nazionale degli Assistenti Sociali che sorge in attuazione della L.84/93 (*Ordinamento della professione di assistente sociale e istituzione dell'albo professionale*) ha, quale suo primo atto ufficiale, proprio l'elaborazione e la pubblicazione del Codice Deontologico degli Assistenti Sociali in Italia, promulgato il 18 aprile 1998 a Roma e presentato sempre a Roma il 4 giugno dello stesso anno. A distanza di soli quattro anni dall'emanazione del primo codice, si è ritenuto necessario procedere ad un suo aggiornamento, approvato nell'aprile del 2002. La necessità di una revisione è derivata dai cambiamenti normativi intervenuti negli an-



ni, in particolare: la riforma dell'ordinamento universitario con l'articolazione della professione nei due livelli: assistente sociale e assistente sociale specialista e quindi la conseguente istituzione di due sezioni per l'iscrizione all'albo professionale, il nuovo assetto amministrativo, le nuove norme sul diritto di accesso agli atti della Pubblica Amministrazione e sulla trasparenza amministrativa, la legge a tutela della privacy; la legge che ha esteso il segreto professionale anche agli assistenti sociali.

Le riflessioni dell'*Osservatorio Deontologico Nazionale* (istituito dall'Ordine Nazionale) cui hanno apportato contributi gli Ordini Regionali che hanno partecipato costantemente ai lavori dello stesso e contributi pervenuti dall'AssNAS (unica fra le organizzazioni rappresentative della professione che hanno risposto alla richiesta in tal senso pervenuta dall'Ordine Nazionale), hanno determinato le modifiche e la nuova versione del Codice Deonto-

logico degli assistenti Sociali che, approvato dal Consiglio nazionale nella seduta del 17 luglio 2009, è entrato in vigore il giorno 01.09.2009.

Il testo risulta ampliato in alcuni aspetti, conseguenti alle nuove normative promulgate e concettualizza sinteticamente le problematiche e i temi, eticamente sensibili, della nostra epoca. Il Codice è stato rivisto alla luce dei mutamenti sociologici/organizzativi e legislativi della società, ha tenuto conto delle diverse questioni/tematiche che assumono dimensioni etiche e deontologiche e che mettono a dura prova la professionalità (Dente, 2009). Pur rimanendo riaffermati i principi deontologici presenti nel codice versione anno 1998 e anno 2002, che appartengono alla cultura comune del servizio sociale, nella versione attualmente in vigore, si sottolinea maggiormente l'importanza di valori e principi etici fondanti la nostra Costituzione che sembrano a tratti perdere significato, che nella società odierna troppo spesso non sono rico-

nosciuti come diritti umani, validi per tutte le persone.

La stessa Carta Etica delle professioni intellettuali pone in evidenza come:

*“Ogni persona è soggetto di diritti e di doveri, insiti nella propria natura di essere umano. L'azione professionale deve in primo luogo promuovere un equilibrato esercizio di entrambe le dimensioni, perché nell'incontro tra diritti e doveri si possano sviluppare maggiori opportunità di servizio alle persone, al territorio ed all'ambiente, rispondendo ai bisogni sociali.*

*“Ad ogni persona vanno garantite risposte basate sull'evoluzione delle conoscenze scientifiche e tecnologiche, nonché sull'evidenza scientifica, per ragioni di equità, di giustizia e per l'impegno etico di dare il meglio. Tutto ciò indipendentemente dalle condizioni economiche, culturali e sociali delle persone. Questa esigenza comporta il dovere di ogni professionista alla formazione continua e finalizzata a questo scopo”.*



Si rileva infatti come altro aspetto fortemente evidenziato e rimarcato, nella ultima edizione del Codice Deontologico, è proprio quello della Formazione Continua degli Assistenti Sociali e degli Assistenti Sociali Specialisti, che vede normata dal recente regolamento sulla formazione continua obbligatoria, deliberato dall'Ordine nazionale in data 24.10.2009. Tale regolamento rendendo obbligatoria la formazione e l'aggiornamento continuo, sottolinea come essa sia indispensabile per sostenere e migliorare le competenze professionali, promuovendo processi di riflessività critica e di innovazione, rispondendo in tal senso a quanto indicato negli artt. 18, 51, 54 del Codice Deontologico che prescrivono ai professionisti assistenti sociali, il dovere etico di competenza e l'obbligo di richiedere attività di aggiornamento e formazione permanente. Mai come oggi la responsabilità delle istituzioni, dei servizi e delle pro-

fessioni sociali, chiamati a rispondere alle diversificate e complesse tipologie di bisogni, assume carattere di urgenza e richiede maggiore competenza e impegno. Nell'attuale fase storica è prioritario prestare un'attenzione particolarmente intensa alla dimensione etico-filosofica, dimensione fondante del servizio sociale, rafforzare la dimensione valoriale su cui la formazione deve puntare i riflettori, se non si vuole rischiare di compromettere le conquiste teoriche-pratiche conseguite dalla professione (Dente, 2009).

Occorre infine rilevare come al capo V del titolo VII del codice deontologico, sia stata posta attenzione anche ai cambiamenti intervenuti negli ultimi anni anche nel mondo del lavoro, che vede un aumento, anche se al momento non così rilevante, della mobilità dei professionisti assistenti sociali, fra i Paesi, evidenziando il codice come *"l'assistente sociale è tenuto al rispetto delle norme deontologiche del Paese in cui esercita: ove assenti è tenuto al rispetto delle norme del presente codice"* così come *"l'assistente sociale straniero che... eserciti in Italia, è tenuto all'osservanza del presente Codice"*, e prevede altresì che, oltre agli impegni dei singoli professionisti, il Consiglio Nazionale si adoperi per mantenere rapporti con organizzazioni nazionali ed internazionali di servizio sociale, sui principali aspetti dell'identità professionale e sulle problematiche etiche e sociali.

*logiche del Paese in cui esercita: ove assenti è tenuto al rispetto delle norme del presente codice"* così come *"l'assistente sociale straniero che... eserciti in Italia, è tenuto all'osservanza del presente Codice"*, e prevede altresì che, oltre agli impegni dei singoli professionisti, il Consiglio Nazionale si adoperi per mantenere rapporti con organizzazioni nazionali ed internazionali di servizio sociale, sui principali aspetti dell'identità professionale e sulle problematiche etiche e sociali.

*Bibliografia di riferimento:*

Banks S., *Etica e valori nel servizio sociale*, Erikson, Trento, 1999.

Carta etica delle professioni intellettuali, [www.cupvenezia.it/](http://www.cupvenezia.it/)

Codice Deontologico dell'Assistente Sociale, CNOAS, 2009.

Dente F. "Etica e professioni di aiuto" Atti convegno "Diritti umani, Uguaglianza e Giustizia Sociale verso un Welfare Planetario, Zugliano (UD) 2009.

Vecchiato T., Villa F. (a cura di), *Etica e servizio sociale*, Vita e pensiero, Milano, 1995.

Verbale dell'incontro Commissione Etica e Deontologia Professionale / Ordini Regionali / Osservatorio Permanente Codice Deontologico, Roma, 26 giugno 2009.

## L'ETICA DELLA RESPONSABILITÀ

**ANNA STELLA MASSARO**  
*Segretaria Regionale AssNAS Emilia-Romagna*

**È** convinzione di chi scrive che una delle qualità umane più apprezzabili sia la responsabilità.

La prima forma di responsabilità dell'uomo è rivolta a sé stesso e si realizza nel prendersi cura della propria persona consentendole di continuare quella vita che non si è dato, consentendogli di esistere: si tratta di una consapevolezza che trae origine, smarcandosene, dal primordiale istinto di sopravvivenza, in quanto emerso a coscienza. Dopo essersi affrancato dalle cure materne e genitoriali, alimentarsi, scaldarsi, ripararsi, curarsi, difendersi, nutrire la propria mente e la propria anima, si trasformano in responsabilità personali e, se l'istinto di sopravvivenza può esistere anche nell'isolamento totale e fa riferimento all'individuo, la responsabilità ha ragione di esistere e di crescere dal momento che l'uomo vive la propria esistenza in un contesto (familiare, ambientale, sociale) e dunque quando le scelte, le azioni, le omissioni hanno senso e significato, anche in relazione ad altri diversi da sé.

Perché assunzione di responsabilità sia, è necessario che l'uomo possieda un'altra qualità che si sviluppa con il tempo: la maturità. Maturità significa affrontare coscientemente le condizioni che la vita quotidiana ci presenta e scegliere e sbagliare, apprendere dall'errore e non sottrarsi agli esiti, rischiare consapevolmente e mettersi in gioco per un fine in cui si crede.

Nel corso dell'esistenza la persona deve assumersi la responsabilità verso l'altro: il partner, il figlio, il genitore, ma anche il collega, l'allievo, l'amico e a ben considerare questo diventa presto un tema centrale della nostra vita.

Per l'Assistente Sociale, a mio avviso, la responsabilità più che essere una qualità è un imperativo categorico al quale difficilmente si può sottrarre e questo non soltanto perché il mandato sociale impone l'assunzione delle funzioni professionali con 'scienza e coscienza', ma anche perché tra queste emerge il dovere di rendere responsabile la persona-cittadino, pertanto bisogna conoscere ed agire la responsabilità se la si deve rendere obiettivo progettuale di intervento.

Un professionista preparato e cosciente realizza presto di avere un altro compito importante: l'accrescimento culturale, di contenuto, di esperienza nei confronti della professione propria e della professione così come costituita dall'insieme dei colleghi. Dobbiamo forse accontentarci di essere onesti lavoratori del sociale in pace con sé stessi e con il mondo per avere svolto con diligenza il compito assegnato? Non nascondiamoci che questa profes-

sione è talmente ricca di insegnamento per ciascuno di noi che dovremmo renderlo tesoro accessibile messo a disposizione di tutti quanti potrebbero farlo fruttare a beneficio della comunità – professionale e non – piuttosto che tenerlo infruttifero come un seme non piantato nella terra.

Con quale modo e in che forma? Ciascuno di noi potrà trovare quelli che gli si addicono.

## PARLIAMO DI FORMAZIONE CONTINUA

**LUISA GORGONI**  
*Segretaria regionale Puglia*

**L**a formazione è un diritto dovere strettamente connesso all'esercizio professionale, riguardando il campo del sapere in rapporto al fare, assodato che il Servizio Sociale è scienza applicata... (dizionario della scienza di SS in la Rivista di SS n. 29/2005 pag. 74)

La formazione continua è un adempimento del professionista assistente sociale oggi sancito e richiesto dal Codice Deontologico: *titolo VII capo 1 c..54:* "l'AS è tenuto al-

## Pensieri

*Le idee non funzionano a meno che tu non creda in esse!!!*

*La tua mente è come un paracadute... funziona solo quando lo apri*

\* \* \*

*Perché c'è bisogno di cultura*

*Cultura è in prima istanza cura dell'umanità; è un po' far fiorire umanità prendendosi cura di essa: è un fare essere umani provocando, ricercando e accudendo la loro umanità*

\* \* \*

*L'uomo che trova dolce il luogo natale è ancora un tenero principiante; quello per cui ogni suolo è come il suolo natio è già più forte; ma perfetto è quello per cui l'intero mondo è un paese straniero.*

la propria formazione continua al fine di garantire prestazioni qualificate, adeguate al progresso scientifico e culturale, metodologico e tecnologico, tenendo conto delle indicazioni dell'Ordine professionale.

Il CNOAS è garante della formazione per la cui attuazione ha emanato sia le linee guida sia il regolamento di attuazione circa le modalità che tutti gli assistenti sociali sono chiamati ad osservare.

La formazione continua scaturisce dal bisogno sia di completare la FORMAZIONE di BASE acquisita nel corso di studi sia il suo aggiornamento in rapporto alle conoscenze e le competenze possedute da chi opera da tempo nella realtà dei servizi, sia in forma pubblica sia privata.

Oggi la situazione della professione si presenta sotto due aspetti diversi:

- a) AS laureati, in possesso di abilitazione attraverso l'esame di stato, privi o con scarsa esperienza operativa
- b) professionisti, in possesso di titolo di studio e a volte di specializzazioni, che hanno un cospicuo bagaglio di esperienza professionale accumulato nel tempo.

Una ricerca commissionata qualche anno fa dall'Ordine nazionale al CENSIS dal titolo "essere protagonisti del futuro: scenari di sviluppo per il ruolo degli AS" metteva in evidenza la denuncia da parte degli AA.SS di un sistema formativo inadeguato alla preparazione di un impegno attivo di lavoro da cui la richiesta per il futuro di maggiore integrazione tra contenuti teorici e la pratica.

Esigenza a cui nel corso degli anni l'assistente sociale ha risposto attraverso l'investimento in prima persona in attività di aggiornamento contestuale allo svolgimento delle singole attività oltre alla partecipazione a iniziative dei datori di lavoro, convegni, seminari di studio ecc."

I dati che da essa emergevano erano di un atteggiamento di grande apertura e di grande impegno da

parte del professionista AS, "considerando che non tutti i professionisti manifestano la stessa disponibilità A SACRIFICARE" il loro tempo in progetti di formazione professionale."

Quale formazione

In un intervento all'interno della giornata seminariale "la scienza del servizio sociale la formazione accademica" (Rivista CessdiSS n 28 / 2004) avente per oggetto i bisogni formativi lungo la vita professionale degli operatori, Franca Ferrario si interroga sul perché della formazione continua e il perché di tanta domanda, e, tra parentesi, perché di tanta offerta.

Riguardo alla richiesta di formazione l'autrice individua alcune caratteristiche del bisogno di formazione dell'AS nelle varie dimensioni di complessità e di cambiamento che sono presenti nella professione; l'utilizzo del sé, come strumento fondamentale di aiuto, di relazione, di promozione, "oggetto che non s'impara una volta soltanto nella vita, per le molteplici interferenze nella vita personale e professionale di ognuno, il potere che il professionista ha, il suo

modo di usarlo o non usarlo nei confronti delle persona".

- Formazione quindi riguardante
- l'evoluzione della società;
  - la complessità crescente / nuovi problemi
  - il sistema sociale in continua evoluzione
  - le nuove leggi e regolamenti
  - le diverse attribuzioni di compiti all'AS
  - la definizione di profili.

Il mandato sociale, il codice deontologico ecc.

L'esigenza della formazione-aggiornamento è stata sempre presente nella storia della professione e l'AssNAS ha cercato di ottemperare nei tempi e modi diversi a questa esigenza

Già nel primo statuto fondativo dell'AssNAS (1948): art 4, c2 si legge: *studiare le questioni professionali e i problemi del servizio sociale in rapporto alle esigenze nazionali e alle realizzazioni nazionali ed estere....; c4" creare e promuovere corsi di aggiornamento professionale....."*

Le mozioni di tutti i congressi nazionali hanno previsto l'esigenza della formazione. Il tema è presente nei numerosi convegni, progetti, do-

## LE TESI CONGRESSUALI

**I**l Consiglio Nazionale dell'Ass.NASS nella seduta del 27 - 28 marzo 2010 ha deliberato i temi del Congresso Nazionale e del Seminario che si svolgeranno a Lecce dal 26 al 28 novembre 2010.

Il tema del Congresso "L'Assistente Sociale Professione Intellettuale - Ri-confermare la propria identità nell'attuale complessità sociale ed organizzativa" sarà affrontato nei tre sottotemi congressuali:

- 1) As. Professione intellettuale sua specificità nel contesto italiano ed internazionale;
- 2) La professione nell'attuale complessità sociale ed organizzativa.
- 3) Formazione di base e formazione permanente;

Per l'elaborazione si sono costituiti gruppi regionali secondo le seguenti disponibilità espresse:

*Prima tesi:* Emilia Romagna - Veneto - Calabria

*Seconda tesi:* Friuli - Puglia

*Terza tesi:* Marche - Veneto - Piemonte.

Le altre regioni che finora non hanno espresso la loro adesione ai gruppi sono invitate a comunicare alla segreteria organizzativa la propria disponibilità.

## *Il Lavoro Professionale*

cumenti prodotti avanti negli ultimi anni, dei quali citerò alcuni realizzati nel nostro territorio

– Corsi di aggiornamento e seminari prodotti dall'AssNAS in concorso con l'Università di Lecce e di Bari, alcuni dei quali hanno impegnato le realtà di tre province Bari, Foggia e Lecce, di durata annuale, relativi alle metodologie del servizio sociale, al tirocinio, che hanno visto la presenza di professionisti/teorici del servizio sociale, F. Ferrario, Silvana Giraldo, Edda Samory e altri

– Giornate di studio a livello nazionale sul SS nella legge 328/00, sull'art. 22 e il ruolo del SS;

Seminari sui rapporti con l'autorità giudiziaria, sul ruolo del SS nella adozione e affidamento, sul segreto professionale, in concorso con Istituzioni ed organismi diversi (TM. Provincie, EELL, Ordine professionale ecc)

Non sempre però la formazione è stata rispondente alle reali esigenze del professionista, a volte imposta dall'ente, a volte scelta o subita nella prospettiva di acquisizione di titoli.

Nella "corsa" comunque alla formazione per lungo tempo si è sviluppato un fiorire di enti di formazione, di progetti, pacchetti formativi, master ecc con contenuti, validità diverse alimentati dalla ricerca di titoli, non sempre però rispondenti all'esigenza di una migliore specializzazione professionale o anche utili ad un avanzamento di carriera.

Oggi l'accreditamento da parte dell'Ordine professionale è la garanzia di una formazione valida e certificata

Assicurare la formazione rappresenta un ulteriore tassello nella regolamentazione di una professione che deve saper rispondere in maniera adeguata e secondo i principi, i valori e le metodologie proprie alle aspettative che la società moderna richiede.

Come Associazione intendiamo collaborare al superamento delle

difficoltà che la norma impone sollecitando e proponendo iniziative formative valide e per quanto possibile non onerose, soprattutto per le nuove leve, spesso prive di reddito e bisognose di sostegno nell'affrontare la grave congiuntura economica e sociale

### **LA PROFESSIONE IERI, OGGI, DOMANI IL PROGETTO DI LEGGE ASSNAS**

**PAOLA PONTAROLLO**

*Segretaria regionale del VENETO*

**I**l Servizio Sociale vanta una storia professionale di oltre sessant'anni, in questo periodo esso ha saputo dimostrare di possedere un contenuto, ovvero *un sapere ed un saper fare* a specifica connotazione intellettuale e scientifica.

La professione, nel suo articolarsi nel tempo, ha saputo approfondire ed accrescere il proprio sapere teorico ed esperienziale, divenendo nell'ambito operativo dell'intervento sociale riferimento riconosciuto ed accreditato a livello normativo; attestandosi ai gradi più consolidati di riconoscimento istituzionale ed intellettuale, conquistando anche requisiti strutturali come: l'ordinamento professionale, l'albo, la formazione accademica, etc..

Alla luce di questo importante percorso storico-politico-istituzionale, l'ASSNAS ritiene che la professione debba proseguire il percorso verso processi di accreditamento della professione sempre più adeguati, sostenendo l'affermazione della nostra disciplina scientifica ai più alti gradi della formazione e della produzione scientifica, sostenendo la qualificazione del sapere professionale all'interno di settori scientifico disciplinari specificatamente orientati ai processi formativi.

Il progetto di legge di riforma quadro della professione, a cui questa associazione sta lavorando privilegia tre aree tematiche di rilievo:

- Creazione e rafforzamento del settore scientifico disciplinare accademico;
- Elevazione del percorso formativo accademico a 5 anni con accesso alla professione di Assistente Sociale solo a completamento dello stesso;
- Mantenimento dell'obbligo di iscrizione all'albo per tutti gli assistenti sociali che esercitano la professione sia nell'ambito pubblico, privato e libero professionale.

Il secondo punto necessita in particolare di un approfondimento in questa sede. L'elevazione del percorso accademico a cinque anni si rende necessaria non solo per le motivazioni fin qui espresse ma anche per porre rimedio ai vuoti normativi, creati dalle varie riforme in materia di ordinamento delle Università entrate in vigore in questi ultimi anni, (vedi decreti Fioroni e Gelmini), che oltre ad aver impoverito i contenuti scientifico professionali dei corsi di laurea, hanno prodotto una realtà di grave pregiudizio per la professione, poiché prevedono la possibilità di iscriversi all'esame di stato a quanti, in possesso di una laurea triennale di qualsiasi altro tipo di facoltà, (quindi non necessariamente Servizio Sociale), abbiano concluso il ciclo quinquennale frequentando corsi di laurea magistrale inseriti nella classe 39, peraltro non sempre orientata al nostro sapere professionale. Siamo già in presenza di Assistenti Sociali privi dei contenuti professionali di base essendosi impegnati nei soli due anni di formazione specifica.

Il rischio di formare professionisti non adeguatamente preparati è realistico e presente, situazione dai possibili negativi risvolti nel mondo operativo professionale.

**DALLE REGIONI****Il Servizio  
Sociale Professionale  
nell'esperienza  
dell'Asp di Vibo Valentia****ASS.NAS CALABRIA****ANGELA MALVASO***Assistente Sociale Specialista  
P.O. Area "Servizio Sociale"  
ASP di Vibo Valentia*

**S**ono a tutti note le caratteristiche dei servizi alla persona erogati dalle Aziende Sanitarie:

- Molteplicità degli attori e nella frammentazione delle competenze istituzionali;
- Molteplicità e pluralità delle tipologie organizzative, delle culture organizzative e delle culture professionali;
- Complessità dei fenomeni oggetto di intervento;
- Forte dipendenza da finanziamenti pubblici.

Tali fattori segnalano peculiarità, punti di fragilità e di attenzione da presidiare costantemente con l'ausilio di professionisti competenti ed assegnazione di ruoli di responsabilità per la programmazione, organizzazione, monitoraggio e verifica delle attività socio-assistenziali e socio-assistenziali a rilevanza sanitaria di uno specifico contesto territoriale.

In questo contesto è percettibile l'impegno dei vertici dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Vibo Valentia<sup>1</sup> (il cui territorio comprende 50 comuni con 167.334 abitanti) in direzione della messa a punto di un sistema sanitario capace da una lato di ottimizzare le prestazioni ospedaliere di diagnosi, emergenza e cura, e dall'altro di potenziare la prevenzione e riabilitazione socio-sanitaria attraverso l'azione del Distretto, individuato come strumento capace di dare risposte di salute globali alla perso-

na anche mediante l'integrazione con risorse degli Enti Locali e del privato sociale.

Oggi sono undici, nell'ASP di Vibo Valentia, le posizioni organizzative assegnate ad altrettanti assistenti nell'area del "Servizio Sociale", nell'area territoriale e dell'integrazione socio-sanitaria, nell'area ospedaliera e transmurale, a quella dei tre distretti (Disabili, anziani, servizio domiciliare e protesica), del SERT (Dipendenze, tabagismo, droghe), del dipartimento materno-infantile e della salute mentale.

Partendo da idee di politiche sociali lontane da logiche che impacchettano rigidamente bisogni e risposte, il team del management aziendale ha operato la "scelta" di effettuare un "investimento" su un nuovo modello organizzativo e gestionale dei servizi sociosanitari, che individua negli assistenti sociali gli attori capaci di cogliere i mutamenti socio-istituzionali, leggere e decodificare le cause e le dinamiche dei problemi sociali, promuovere azioni atte a non lasciare scoperti i nervi del disagio sul territorio e raggiungere risultati di reale integrazione, buon uso delle risorse, appropriatezza degli interventi proposti e realizzati nel tempo.

A ciascun assistente sociale con incarico di posizione organizzativa sono stati assegnati degli obiettivi con verifica annuale.

Il modello organizzativo proposto, in realtà, rappresenta la prosecuzione di un percorso avviato già da qualche anno dal management aziendale, dalle rappresentanze sindacali e dall'Ordine professionale degli assistenti sociali della Calabria, preceduto dall'assegnazione, nel triennio 2005-2008, di 10 posizioni organizzative in diverse aree sociosanitarie d'intervento.

L'azione interistituzionale sinergica aveva portato anche alla previsione, nell'atto aziendale tuttora vigen-

te, del "servizio sociale professionale" quale servizio di supporto alla direzione generale dell'allora ASL n. 8 (ai sensi della lettura combinata dell'art. 7 della L. 10 agosto 2000, n. 251 "Disciplina delle professioni sanitarie infermieristiche, tecniche, della riabilitazione, della prevenzione nonché della professione ostetrica", così come già modificata ed integrata dalla legge 26 maggio 2004, n. 138 "conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 2004, n. 81, recante interventi urgenti per fronteggiare situazioni di pericolo per la salute pubblica" e dalla L. 3 febbraio 2006 n. 27, nonché dalla D.G.R. della Calabria n. 313 del 2 maggio 2006 "Atto di indirizzo alle Aziende del SSR per l'adozione dell'atto aziendale di cui all'art. 3 del Decreto legislativo n. 229/99").

Tra le posizioni organizzative assegnate vi è quella Apicale di fascia A1 – Ruolo Tecnico (Assistente Sociale) – denominata "Servizio Sociale" (incardinata presso i Servizi di supporto sanitario) assegnata alla sottoscritta.

Un incarico che assume valenza strategica per l'Azienda, in quanto caratterizzato da elevata complessità professionale, organizzativa e gestionale e che implica la messa a punto di un programma operativo su più livelli:

- individuazione dei bisogni dell'utenza e programmazione, di concerto con le posizioni organizzative "Area Ospedaliera e transmurale" e "Area Territoriale – Integrazione Socio Sanitaria", delle attività proprie del servizio sociale professionale sia in ambito territoriale che in ambito ospedaliero;
- predisposizione di programmi ed atti di indirizzo da sottoporre alla Direzione aziendale per supportare la governance dell'area sociale;
- monitoraggio sull'andamento delle

- attività intra-ospedaliere di assistenza e sostegno in ambito sociale, al fine di proporre modelli relazionali ed operativi con particolare attenzione all'utenza extracomunitaria;
  - elaborazione di nuovi modelli organizzativi condivisi che assicurino sinergia operativa con le strutture dell'Azienda e le funzioni comunque interessate dall'attività oggetto della funzione conferita.
  - assunzione del ruolo di sub articolazione funzionale per le finalità di formazione del personale secondo gli atti di programmazione ed indirizzo, anche operativo della Direzione Aziendale.
- Come ogni posizione organizzativa anche quella del "Servizio Sociale" presuppone il raggiungimento di determinati risultati rispetto alla situazione di partenza. Nello specifico, gli obiettivi attesi dall'attività sopra menzionata sono:
- concorrere a promuovere sotto il profilo tecnico-professionale un livello di indirizzo complessivo del Servizio sociale professionale aziendale ed una articolazione funzionale che consenta ai diversi servizi ospedalieri di far riferimento ad un quadro specifico coerente ed integrato;
  - concorrere, implementando il modello organizzativo aziendale, con

- le Strutture territoriali a favorire, per quanto di competenza, le dimissioni protette;
  - proporre modelli relazionali ed operativi con particolare attenzione all'utenza extracomunitaria talvolta posta in condizioni di fragilità sociale;
  - concorrere a promuovere il benessere attraverso l'implementazione di processi organizzativi integrati che vedano come attori sia soggetti interni che esterni all'azienda (enti gestori, scuole, terzo settore, privato sociale ecc);
  - proporre iniziative e partecipazioni alle attività podromiche – in ausilio al Responsabile della Struttura semplice interdistrettuale Servizi sociali – finalizzate ad aiutare la persona a fruire delle risorse sociali commisurate ai bisogni emergenti (Piani di zona);
  - collaborare per l'individuazione dei fabbisogni formativi degli operatori sociali;
  - porsi, in una costante e preventiva attività di raccordo funzionale, come interfaccia della Struttura semplice interdistrettuale dei Servizi sociali.
- Una serie di obiettivi che presuppone l'attivazione di processi di comprensione tra servizi e professionisti ed il riconoscimento e l'uso di codici (verbali e non verbali, formali ed informali) che consentano uno scambio ed una progettualità comune.

*Bibliografia di riferimento.*

- Bissolo G. - Fazzi L., *Costruire l'integrazione sociosanitaria - Attori, strumenti, metodi*, Carocci Editore, 2009
- Brizzi L., Cava F., "L'integrazione Socio – Sanitaria. Il Ruolo Dell'assistente Sociale" Carocci Faber Roma 2003
- Codice Deontologico Degli Assistenti Sociali, 2009
- Dal Pra Ponticelli (A Cura), *Dizionario Di Servizio Sociale*, Carocci, Roma, 2005.
- Maggian R.; *Il Sistema Integrato dell'assistenza. Guida alla Legge 328/2000*; Carocci Faber; 2008.
- Samory E., *Manuale di Scienza di Servizio Sociale, Volume I e II*, Clueb, 2004

## ANZIANI E POLITICHE SOCIALI

**DI RITA LEMME**

*Assistente sociale specialista  
AssNAS Puglia*

**S**imone de Beauvoir afferma:  
*"La vecchiaia denuncia il fallimento di tutta la nostra civiltà. E' l'uomo che bisogna rifare da cima a fondo; bisogna ricreare tutti i rapporti tra gli uomini, se si vuole che la condizione del vecchio sia accettabile. Se la cultura non fosse un sapere inerte, acquisito una volta per sempre e poi dimenticato, se fosse pratica viva, se attraverso essa l'individuo avesse sul suo ambiente una presa che si realizzerebbe e si rinnoverebbe nel corso degli anni, egli sarebbe un cittadino attivo e utile a qualunque età. Se non fosse atomizzato fin dall'infanzia, chiuso ed isolato in mezzo ad altri atomi, se partecipasse alla vita collettiva, altrettanto quotidiana quanto la sua propria vita, non conoscerebbe mai l'esilio"*

La struttura sociale è cambiata: la famiglia si rinnova ed assume una nuova collocazione, muta anche il rapporto fra generazioni, i legami interpersonali sono diventati più allargati ma meno forti.

Il Sistema socio-politico-economico apparentemente permette più

### IN RICORDO DI FRANCA CORDANI

**Anna Stella Massaro**

*Segretaria regionale AssNAS Emilia-Romagna*

**I**l 29 aprile u.s. Franca Cordani ci ha lasciati dopo un sofferto periodo di malattia. La collega, responsabile del Servizio Assistenza Anziani nella provincia di Piacenza, era iscritta all'AssNAS dell'Emilia-Romagna da sempre, era stata eletta revisore dei conti del primo Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali, collaborava da tempo alle attività di formazione del Centro Studi di Servizio Sociale di Bologna. E' stata per noi una preziosa collaboratrice e una amica di tanti anni di lavoro e di affermazione del ruolo dell'Assistente Sociale, la salutiamo mantenendo il ricordo del suo impegno e della sua professionalità

libertà, più autodeterminazione, più possibilità di vivere bene e meglio, di fatto relega le persone in un certo spazio attribuito, formalizzando per ognuno tutto quanto possa servirgli per vivere imponendone il proprio impianto.

Viviamo in una società che esasperando la produttività esclude tutti coloro i quali hanno dei limiti e non sono capaci di conquistare la condizione di massima efficienza e funzionalità, una società che non riesce a mettere insieme opportunità dissimili, quindi la nostra struttura sociale non è idonea ad accogliere chi per un avvenimento naturale vive una condizione di diminuzione parziale delle capacità psico-fisiche, *“ma esiste”*.

Il processo di omologazione pregiudica anche la maniera come viene valutata e stimata la vecchiaia: *“il Vecchio viene pensato quasi sempre in modo negativo”*.

L'inadeguatezza di adattamento degli anziani trae la sua origine da precise cause sociali, morali ed economiche, esse danneggiano tutta la psicologia del vecchio fino a far sorgere in lui quei meccanismi di declino.

Una persona che abbia superato una data età non è detto che sia inevitabilmente disadattata, basta che gli si dia l'opportunità di avere tutto il tempo indispensabile per <<assimilare>> l'ambiente in trasformazione e programmare con esso i necessari nuovi rapporti.

Creare una rete assistenziale volta alla protezione dell'anziano nel proprio contesto sociale e assicurarne la partecipazione alla vita sociale, mantenere il più vivace possibile la rete dei contatti con il suo ambiente familiare e sociale evita disadattamento ed una possibile istituzionalizzazione generalizzata.

La riconquista dello spazio e del tempo, che l'epoca contemporanea tenta di sottrarre agli anziani, avviene solo se si mettono in atto prestazioni che rispettano le caratteristiche socio-economico-relazionali e perso-

nologiche di ciascun anziano, che nella continuità dell'abitazione, del dialetto, dei riferimenti domestici, aiutano a superare forme di isolamento e disadattamento. E' basilare, quindi, nell'ambito della sua comunità di riferimento, offrirgli l'opportunità di una continuità esistenziale.

Il divenire anziano è un processo dall'esito non scontato e come esserlo è frutto di fattori diversi: fisici, psicologici, economici e culturali.

Una delle conseguenze più visibili della nuova struttura sociale, invece, è che gli anziani divengono tra i maggiori fruitori di servizi sanitari, sia intra che extramurari.

L'allungamento della vita ha determinato che le persone anziane sono in età molto avanzata e sono circondate da figli anch'essi anziani.

I servizi socio sanitari geriatrici attualmente fruibili sul territorio nazionale non sono omogenei per distribuzione regionale e per modalità organizzativa. I servizi sociali per gli anziani operano meglio e sono più numerosi al NORD che al SUD.

Il sostegno maggiore, all'anziano bisognoso di cure, giunge generalmente dai parenti, che provvedono a supporti di tipo materiale, psicologico, relazionale ed economico, le cui peculiarità sono variabili in rapporto alla struttura familiare, alle risorse economiche, al tempo disponibile e alla qualità delle relazioni tra i membri della famiglia, ove disponibili, l'assistenza poi è integrata dai servizi socio-sanitari del territorio.

I neologismi anglosassoni di Welfare Mix e Comunità Care, il concetto di sussidiarietà, sbandierata come espressione moderna dello Stato Sociale, in realtà hanno prodotto una progressiva delega dello Stato verso il terzo settore, il Mercato, la Comunità ed in primis la famiglia.

Tutte le leggi, dall'833/68 alle ultime leggi e piani sanitari, hanno fissato nel territorio e nell'integrazione fra i servizi sanitari e i servizi sociali la centralità degli interventi.

Vengono fornite anche indicazioni

sull'organizzazione dei servizi ospedalieri che prevedono un'apertura dell'ospedale sul territorio, e la strutturazione di nuove forme d'interventi.

Con la riforma dell'Assistenza L. 328/2000 che definisce il nuovo Welfare, la nozione di solidarietà è rigorosamente collegata al concetto di cittadinanza: bisogna prevenire e rimuovere le condizioni che possono concorrere alla emarginazione.

La tutela della salute degli anziani è introdotta fra i progetti-obiettivo, questi raffigurano un impegno operativo idoneo a fungere da polo di aggregazione di attività molteplici delle strutture sanitarie, integrate da servizi socio-assistenziali, al fine di perseguire la tutela socio-sanitaria dei soggetti destinati al progetto.

La crisi economica, però, sta molto condizionando le politiche sociali poiché vengono ridotti al minimo i finanziamenti per i servizi sociali e socio sanitari, per cui anche oggi, si fa affidamento sul lavoro e sulla presenza delle famiglie, lavoro che ricade poi innanzitutto sulle donne, lavoro che si riferisce alla cura dei bambini, degli anziani e dei membri malati.

In passato la famiglia era una vera micro organizzazione economica e sociale con ruoli programmati e condivisi: anche se molte cose attualmente sono mutate e cambiano con celerità impressionante, la famiglia resta il nocciolo forte della solidarietà e dei sentimenti il nucleo principale della società.

I servizi alla persona con la sempre più rilevante inidoneità delle risorse, stanno manifestando il loro insuccesso per cui continua ad avere un ruolo indispensabile quella schiera di familiari, volontari e badanti

Nella condizione insicura e complessa dei servizi si è introdotta una risorsa; quella delle "badanti", soprattutto nel nord del nostro paese dove il tasso di occupazione femminile è più alto e quindi le donne non riescono più a soddisfare quel lavoro che ha permesso di mantene-

## Il Lavoro Professionale

re in equilibrio il Welfare.

Le badanti e il volontariato traggono un segno di debolezza del Welfare.

La rete di interventi che doveva divenire un reale intreccio di servizi pubblici, privati e misti, mescolata da una regia pubblica vigile e sensibile, attualmente, sempre più viene realizzata principalmente dalla solidarietà civile.

Il Servizio Sociale, nonostante le difficoltà create da una politica sociale assistenziale carente, ha cercato di preservare la centralità della persona sostenendola ad essere per quanto possibile autonoma, promuovendo interventi coordinati nei diversi settori della vita sociale, integrando le misure economiche con i servizi alle persone e al nucleo familiare, si è sempre situato nell'interfaccia fra i bisogni dell'individuo e gli interessi e il benessere degli altri nella comunità nel suo insieme.

Uno dei principi portanti del Servizio Sociale è l'autodeterminazione cioè massimizzare l'autonomia dei clienti. Sostenere il decoro della persona in ogni periodo della vita è vitale per far nascere nel corpo sociale: *equità e solidarietà*.

È rimarchevole comprendere l'anziano tra sostegno familiare, sociale ed intervento organizzato, ma attualmente per gli assistenti sociali è mol-

to difficile garantire il mix fra pubblico e privato, visto l'estrema limitatezza delle risorse, l'unica risorsa rimastaci è proprio "la famiglia".

### IL CONCORSO PUBBLICO STRUMENTO DI GARANZIA E IMPARZIALITÀ

di **Giuseppina Indirli**

*Assistente sociale specialista  
AssNAS Puglia*

**D**alla recente esperienza effettuata in una commissione d'esame per un concorso pubblico per assistente sociale part time presso un comune del Salento, ho annotato alcune riflessioni sui pubblici concorsi legati all'attuale mercato del lavoro che voglio condividere con voi.

Dal dopo guerra il mercato del lavoro annoverava poche tipologie di contratti di lavoro e tra i più noti: quello stagionale, a tempo determinato, a tempo indeterminato. La globalizzazione ha imposto una rivisitazione delle figure del mercato del lavoro con l'inserimento di nuove forme contrattuali, meglio note come pacchetto Treu.

Tra queste ricordiamo il lavoro interinale o in prestito, il lavoro provvisorio noto come CoCoCo lavori a progetto e molti altri, finalizzati a favorire la flessibilità del lavoro.

Questo fenomeno oggi viene conosciuto come lavoro precario, che sta a significare lavoro non fisso.

Ma se una vasta saggistica di letteratura dell'economia richiama la fine del posto fisso, resistono ancora settori e professioni come quelle sociali e dell'aiuto che non hanno conosciuto crisi ma purtroppo sono in continua espansione.

La globalizzazione infatti non ha determinato solo un aumento della circolazione delle merci ma anche della manodopera.

Mentre la libera circolazione della manodopera proveniente dai paesi europei era prevista e trovava una precisa collocazione nel mercato del lavoro, priva di pianificazione e incontrollata si è dimostrata quella extracomunitaria.

L'aumento della domanda rispetto all'offerta dei servizi, della casa, del lavoro hanno trovato impreparati i paesi europei tanto da trovarsi a fronteggiare il fenomeno dell'immigrazione in una situazione di emergenza.

Problematicità che non tenderà a diminuire ma sicuramente ad aumentare stante la posizione geografica dell'Italia che favorisce i fenomeni di immigrazione non controllata.

Questa emergenza da umanitaria ha assunto caratteri sociali che non può essere affrontata con strumenti provvisori o con prestazioni provvisorie ma con strumenti strutturali e definitivi che richiedono professionalità e specializzazioni nelle discipline dell'aiuto e del disagio sociale. Si tratta di processi che devono essere governati con scelte politiche e del lavoro tendenti all'inclusione sociale, che vedano impegnati assistenti sociali in condizioni di continuità. Questa condizione di non provvisorietà dell'operato professionale ne legittima l'azione e crea un "potere contrattuale" in grado di operare in

## Ass.N.A.S.

notizie

Bollettino quadrimestrale dell'Associazione Nazionale Assistenti Sociali

*Direttore responsabile:* Luisa Gorgoni

*Comitato di redazione*

Graziella Povero, Massaro Anna Stella, Bonomo Vincenzo,  
Selmi Cristina, Anna Maria Frescura

*Redazione:*

Lecce, via Santa Maria dei Veterani 16

Registrazione n. 780 del registro della stampa del Tribunale  
di Lecce del 23/1/2002

Composizione e stampa: Editrice salentina, Galatina

Distribuzione: abbonamento postale

Spedizione in abb. Post.- art. 2 comma 20 C legge 662/96  
aut. DC/157/02 dell'11/3/2002

condizioni di sicurezza a tutto vantaggio dei beneficiari dei servizi e della comunità tutta.

Ne consegue dunque la necessità di una politica dell'ente pubblico, in modo particolare degli enti locali, i primi a gestire tutte le emergenze determinate dal disagio sociale, orientata al reclutamento di operatori sociali a tempo indeterminato con provate capacità, professionalità e competenza.

E' tempo dunque di riprendere lo strumento del concorso pubblico da tempo inutilizzato.

Il concorso pubblico viene richiamato all'art. 97 della Costituzione e in diverse occasioni la Consulta ha ribadito che tale strumento rappresenta un meccanismo imparziale di selezione tecnica e neutrale dei più capaci sulla base del criterio del merito, che ne costituisce la regola generale e ordinaria di reclutamento del personale da parte delle pubbliche amministrazioni.

*“Il concorso pubblico, quale meccanismo di selezione tecnica e neutrale dei più capaci, resta il metodo migliore per la provvista di organi chiamati ad esercitare le proprie funzioni in condizioni d'imparzialità ed al servizio esclusivo della Nazione”.*

Si vuole, tramite il concorso, assicurare che la persona, la quale è chiamata a svolgere certe mansioni, sia in grado di esercitarle adeguatamente ed abbia pertanto la capacità non solo giuridica e formale, quale viene assicurata dal titolo di studio, ma anche l'attitudine completa al loro compimento.

L'Alta Corte in più occasioni ha sottolineato che il ricorso a procedure alternative al concorso viene ritenuto ammissibile solo in presenza di «peculiari e straordinarie esigenze di interesse pubblico», quali ad esempio, quelle ricollegabili alla particolarità delle funzioni che il personale da reclutare è chiamato a svolgere, in relazione all'esigenza di consolidare specifiche esperienze

professionali maturate all'interno dell'amministrazione e non acquisibili all'esterno, le quali facciano ritenere che la deroga al principio del concorso pubblico sia essa stessa funzionale alle esigenze di buon andamento dell'amministrazione.

Il tentativo di inserire concorsi regionali non trovano accoglienza nella Carta Costituzionale perché non presentano requisiti di imparzialità al servizio esclusivo della nazione.

Penso anche sia giunto il momento per la categoria di affermare questi principi in tutte le sedi d'impegno professionale dell'assistente sociale. L'impiego della figura dell'assistente sociale non può avere carattere di provvisorietà a fronte dei bisogni sociali sempre mutevoli, che sono figli dell'attuale situazione socio-politica ed economica che stiamo vivendo e che sono risolvibili solo se viene garantita dalle istituzioni locali una continuità di prestazioni professionali durevoli nel tempo e che solo il lavoro a tempo indeterminato e a tempo pieno può garantire.

### **IN BIBLIOTECA MA NON PER ESSERE “TOPP”**

**Maria Rosa Vuono  
Antonella Frontino**

*Segreteria AssNas Calabria*

**L**a Segreteria AssNas Calabria, ha avviato dal mese di dicembre 2008, in occasione del 60° anniversario della Professione di Assistente sociale, un lavoro di costruzione di un archivio bibliografico dedicato al Servizio Sociale Professionale, con un'attenzione particolare verso le pubblicazioni emergenti, non ancora facenti parte della nostra letteratura ufficiale, ma testimoni di esperienze interessanti ed intense, a volte “di frontiera” proprio perché periferiche, e che certamente faranno parte in futuro di una letteratura sempre più ampia e

diversificata, specialistica.

La collezione avrà uno spazio all'interno della Biblioteca Nazionale Universitaria, sita nel Centro Storico di Cosenza in una zona di interesse archeologico, dove appunto si è svolta la Manifestazione che ha dato l'input all'iniziativa.

Abbiamo già chiesto il Patrocinio della Sostoss, che ha valutato con entusiasmo l'iniziativa, mandandoci 2 opere di pregio quali “Servizio Sociale Ricerca dal 1945 al 1970” e “Inseriti pubblicati sulla rivista di Servizio Sociale” contenente rare biografie dei primi professionisti del sociale.

Saranno presenti le riviste dell'Ordine, dell'Associazione, e del CESDISS, ma quello che ci preme realizzare è proprio un centro di raccolta degli scritti di tutti i nostri colleghi vicini e lontani per mettere insieme in un unico spazio le miriadi di modalità esperienziali nonché di sensibilità che il nostro lavoro esprime, portando all'interno di uno spazio considerato a volte da “topi”, animali che si nascondono, la presenza di soggetti professionali sempre in prima linea ed attivi, a volte nascosti dalla distrazione verso quelli che passano semplicemente per atti dovuti, ma dietro ai quali si scoprono dinamiche di trasformazione, conflitti, superamento, crescita, cambiamento.

Jesse Owens, che vinse quattro medaglie d'oro alle Olimpiadi di Berlino del 1936, qualche tempo dopo affermò che la vita interiore di un individuo è la vera Olimpiade. La vita in sé è un'Olimpiade in cui lottiamo ogni giorno per migliorare i nostri record personali.

Altrettanto lento e reale è stato il percorso del Servizio Sociale Professionale nell'esprimere la propria competenza intellettuale e nel documentarla, in quanto connatura la sua nascita all'estrema pragmaticità imposta dalla necessità di accompagnare la ricostruzione del paese senza abbandonare principi democratici sanciti dalla

## *Il Lavoro Professionale*

Costituzione faticosamente conquistata dal popolo Italiano. Il percorso prassi-teoria-prassi difficilmente abbandonerà la formulazione scientifica della produzione letteraria del Servizio Sociale Professionale, ma ha costituito la base per la documentazione di una riflessione che si va facendo sempre più interessante e necessaria.

Negli anni '50 e '60 il lavoro del Servizio Sociale professionale, appena nato, è svolto prevalentemente in Enti morali ed in Enti nazionali di assistenza (per citarne alcuni ONMI, INAIL, ODA, ECA ect.) e le prestazioni erogate sono rivolte a cittadini che escono da un dopoguerra difficile, lo stato di bisogno è diffuso, le famiglie provate. La risposta offerta dai primi professionisti è rispondente ai bisogni dei tempi; un aiuto concreto, puntuale, semplice: distribuzione di generi di prima necessità, vestiario, erogazione di contributi economico-assistenziale.

Il nascente Servizio Sociale, però, non è sempre conosciuto e/o

riconosciuto: il lavoro è svolto nel silenzio, per naturale ritrosia non si comunica il paziente e tenace lavoro che giorno dopo giorno viene prodotto con combattività, e l'arricchirsi dell'esperienza anche la "cultura" degli assistenti sociali matura e cominciano ad apparire le prime riflessioni scritte.

Negli anni '70 è il momento magico di grande sviluppo del lavoro sociale e della professione dell'A.S. che si identifica da un lato come tecnico delle relazioni umane e delle risorse esistenti e dell'altro come "funzionario" dell'Ente in cui opera con compiti di mediazione tra l'utente e la struttura. In tali enti gli ordinamenti delle carriere riservano agli AA.SS. uno sviluppo verticale fino a posizioni di responsabilità.

L'Ass. Soc. riflette sul proprio vissuto professionale, lo scrive, lo comunica agli altri. Partecipa a convegni, a giornate di formazione, a tavole rotonde da protagonista tenendo delle vere e proprie relazioni e aprendosi all'interscambio tra conoscenze ed esperienze diverse sia sotto il profilo professionale che istituzionale. Con il mutare delle società cambiano le esigenze delle persone e delle comunità; le istanze dei giovani e degli adulti dei decenni successivi non sono più quelle delle generazioni precedenti; gli enti assistenziali sono sciolti in virtù della Legge 382/75 e del DPR 616/77 e le competenze assistenziali assegnate agli Enti locali. Allora l'A.S. deve ripensare una identità professionale nuova avocando a sé *come agente di cambiamento* la responsabilità di un intervento globale nei confronti di strutture e gruppi di utenti, inserendosi in un'ottica di promozione umana e in un sistema di sicurezza sociale.

I compiti si fanno più complessi e la riflessione e la produzione di testi più corposa giungendo a redigere saggi su varie tematiche ma anche riservando un'attenzione particolare

ad aspetti metodologici del lavoro sociale e dell'intervento professionale.

L'A.S. è protagonista, in tempi più recenti, di esperienze molto forti quali compensare, a volte, gli squilibri del sistema sia fornendo l'uso e lo sviluppo delle risorse sia aiutando gli utenti a comprendere e fare propri gli ideali di giustizia e dignità che ogni persona porta con sé.

La produzione culturale cresce esponenzialmente, la riflessione sul vissuto si sviluppa e progredisce man mano che si sviluppano e progrediscono le sfide, i testi editati raccontano di sé, del proprio lavoro, dei grandi temi sociali in maniera profonda, articolata, scientifica. L'ASSNAS Calabria vuole raccogliere tutto, veramente tutto il patrimonio letterario prodotto all'interno della nostra professione, pertanto invita tutti quei colleghi che si sono cimentati in scrittura singola o collettiva, ad inviare presso la nostra sede ed al nostro indirizzo i propri lavori, con l'auspicio che questa divenga una buona prassi diffusa in tutte le regioni, attraverso la quale creare una rete che contribuisca a dare visibilità al nostro lavoro, e con esso alle esigenze ed alle possibilità di cambiamento dell'individuo, della comunità e della società.

### *Fonti*

SERVIZIO SOCIALE e RICERCA dal 1945 al 1970-SOSTOSS

INSERTI PUBBLICATI sulla RIVISTA di SERVIZIO SOCIALE-SOSTSS

Informazione al Personale ENAOLI numero speciale del 9.4. 1973;

Informazione al Personale ENAOLI giugno 1977;

Informazione al Personale ENAOLI settembre 1978;

SERVIZI SOCIALI in CALABRIA e Formazione degli Assistenti Sociali - Scuola Superiore di Servizio Sociale Ferro- Reggio Calabria 1980;

Il bambino nella rete - Lia Sannicola Editore Jaka Book 1990;

L'intervento di rete - Lia Sannicola Liguri Editore 1994;

## **Codice Deontologico**

Art. 42. L'assistente sociale che, a qualsiasi titolo, stabilisca un rapporto di lavoro con colleghi ed organizzazioni pubbliche o private, chiede il rispetto delle norme etico-deontologiche che informano la professione, fornisce informazioni sulle specifiche competenze e sulla metodologia applicata per salvaguardare il proprio ed altrui ambito di competenza e di intervento.

\* \* \*

Art. 43. L'assistente sociale che venga a conoscenza di fatti, condizioni o comportamenti di colleghi o di altri professionisti, che possono arrecare grave danno a utenti o clienti, ha l'obbligo di segnalare la situazione all'Ordine o Collegio professionale competente.

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE ASSISTENTI SOCIALI****Premiazione della tesi di laurea  
in memoria dell'Assistente Sociale Barbara Bernardinis****REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA**

**N**ell'ambito del Convegno Internazionale organizzato dall'Ordine Regionale degli Assistenti Sociali del Friuli Venezia Giulia e dal Centro E. Calducci, intitolato "*Diritti umani, uguaglianza e giustizia sociale - verso un welfare planetario*", in occasione della serata inaugurale svoltasi il 17/9/09, ha avuto luogo la premiazione della tesi di laurea in memoria della collega Barbara Bernardinis (deceduta nel settembre 2007 in un incidente stradale).

Tale iniziativa, voluta fortemente dall'Ass.N.A.S. Regionale e sostenuta dall'Ordine, dal Comune e dall'Ambito Udinese, ha visto premiare due tesi di laurea di Servizio

Sociale che, come previsto dal bando di concorso, intendevano valorizzare lo studio e la ricerca sulle condizioni dei minori e sull'approfondimento di metodi e strumenti di intervento propri del servizio sociale a tutela e protezione di tale fascia d'età.

Il Sindaco del Comune di Udine, Furio Honsell e la Presidente dell'Ordine Nazionale Franca Dente, hanno consegnato il premio alle due colleghe vincitrici.

La Segretaria regionale dell'Ass.N.A.S., Laura Bossi, ha ricordato la collega scomparsa nello svolgimento del suo lavoro, illustrando la sua figura ed i suoi familiari, nei loro interventi, hanno

presentato non solo le caratteristiche personali di Barbara Bernardinis, ma hanno sottolineato l'importanza e la delicatezza della professione, con parole significative che hanno toccato la sensibilità del numeroso pubblico. Hanno presentato un'immagine positiva dell'assistente sociale come significativo professionista dell'aiuto, ricordando, nello stesso tempo, la "fatica" che questo operatore deve sostenere nel farsi carico del disagio delle persone.

È stato un importante momento per la comunità professionale unita non solo dal ricordo della collega ma anche dalle profonde riflessioni sul lavoro sociale.

**IFSW - AVVENIMENTI INTERNAZIONALI E NAZIONALI****Giornata Mondiale del Lavoro Sociale**

**I**n Italia i diritti della persona sono garantiti dalla Carta costituzionale della Repubblica che all'art. 3 dichiara: "...tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese"

La legge quadro per la realizzazione del sistema integrato d'interventi e servizi sociali n. 328 del 2000 cita all'art 1: "*La Repubblica assicura alle*

*persone e alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali, promuove interventi per garantire la qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza, previene, elimina o riduce le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia, in coerenza con gli articoli 2, 3 e 38 della Costituzione*". Il fenomeno della povertà è complesso, multifattoriale e mutevole, espressione del cambiamento della nostra società. Molti cittadini sono esposti al rischio della povertà e vivono quindi nell'insicurezza e nella mancanza di quanto la maggior parte dei cittadini dà usualmente per scontato. La povertà significa anche essere costretti a uno stile di

vita molto limitato, che può portare all'esclusione sociale. La maggiore causa di povertà viene indicata nella disoccupazione, che incide in modo elevato, ma si diventa poveri anche per problemi di salute/disabilità, morte di un familiare o separazione dal coniuge. L'occupazione di per sé non sempre rappresenta una condizione sufficiente per uscire dalla povertà, e il tasso di rischio di povertà resta relativamente elevato anche per le persone che hanno un lavoro. La povertà per le persone che lavorano dipende dall'esiguità delle retribuzioni, dal divario retributivo tra uomini e donne, dalle scarse competenze, dalle limitate possibilità di formazione professionale, dalla necessità di conciliare lavoro e vita familiare, da condizioni d'impiego e di lavoro precario, come

## Il Lavoro Professionale

pure da condizioni familiari difficili.

L'Anno Europeo di lotta alla povertà e all'esclusione sociale, rafforza l'impegno culturale di attenzione alla multidimensionalità con cui oggi le povertà si esprimono, riferibili, non solo alla carenza di risorse economiche, ma anche alla mancanza di strumenti culturali, alle scarse competenze sociali, alla fragilità delle relazioni affettive e dei legami sociali, alle solitudini individuali. La professione dell'assistente sociale, sin dall'origine della sua presenza nella realtà italiana, ha posto alla base del suo operare la difesa dei diritti della persona, la sua promozione individuale e sociale, il diritto alla partecipazione, all'autonomia di giudizio e di scelta, in tutti i livelli dove si opera per il miglioramento delle situazioni di vita soprattutto dei più fragili, nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

Tra gli obiettivi strategici deve esserci, la costruzione di un sistema di servizi che offra pari opportunità ed esigibilità di diritti a tutti i cittadini, la definizione di livelli essenziali ed omogenei delle prestazioni sociali che

devono essere progressivamente garantiti su tutto il territorio, l'integrazione tra le diverse politiche nazionali e regionali nella consapevolezza che le politiche sociali sono trasversali a diversi ambiti.

- Occorre partire dal principio della centralità dei diritti della persona, riconosciuta nella sua globalità, unicità, irripetibilità e puntare alla coesione sociale, all'inclusione delle fasce deboli, alla tutela e alla garanzia dei diritti di cittadinanza.
- Occorre superare l'impostazione tradizionale dell'intervento pubblico come prevalentemente rivolto a correggere, a posteriori, fenomeni di marginalità e povertà, per affermare che le politiche sociali attive rappresentano anche una leva per il consolidamento della crescita e dell'occupazione e che l'esclusione sociale è un disvalore che si riflette su tutto il tessuto sociale, diffondendo precarietà, insicurezza e disagio.
- Occorre guardare alla povertà assoluta, ma non si può prescindere dal cominciare seriamente a rilevare e definire la povertà relativa, fenomeno so-

ciale riferito al luogo, al momento storico, alla cultura, allo stato di salute, ecc.

L'Ass.N.A.S. invita gli organismi preposti e tutti i professionisti assistenti sociali ad un maggiore impegno di sensibilizzazione verso tutta la comunità sociale e la professione stessa nell'opera di sostegno, aiuto e promozione delle condizioni di vita delle fasce più svantaggiate della popolazione, al fine di:

- rendere consapevoli i cittadini nei confronti di queste problematiche e di rinnovare l'impegno politico dello Stato rispetto alla lotta alla povertà e all'esclusione sociale;
- rafforzare la consapevolezza del carattere multidimensionale dell'esclusione e della povertà;
- mettere in discussione gli stereotipi e la percezione collettiva della povertà;
- sollecitare alla solidarietà e alla collaborazione, per affrontare in modo deciso le cause della povertà, per garantire a tutti i cittadini, la possibilità di svolgere appieno la propria parte nella società.

## IFSW - AVVENIMENTI INTERNAZIONALI E NAZIONALI

### Malta 2010

**A** Malta il meeting dell'IFSW Europa dal 14 al 16 maggio 2010.

Erano presenti rappresentanti di 33 Paesi fra i quali l'Italia nella persona della Presidente e in quella del segretario regionale Dott.ssa Ass. Soc. Annalisa Spinaci, che ringrazio per l'impegno profuso anche nel faticoso compito di farmi da interprete.

Nel corso del meeting sono stati affrontati i temi che nell'anno erano stati posti all'attenzione delle Associazioni aderenti e che sarebbero stati ripresi nel mese di giugno nel corso del meeting mondiale al quale, siamo stati informati, avevano già aderito 2000 persone appartenenti alle Associazioni rappresentative di tutte le professioni che operano nel sociale e delle sedi for-

mative. Purtroppo la "fragilità" economica dell'Associazione non ci ha consentito di condividere questo evento.

Il meeting ha avuto una giornata nel corso della quale i componenti il comitato esecutivo hanno illustrato quanto posto in atto nell'anno trascorso dal precedente incontro e ricordato che, con un delegato, siamo presenti nell'Agenzia sui Diritti Umani dell'Unione Europea e nel Comitato Europeo della piattaforma sociale, cui partecipano anche rappresentanti di Associazioni non governative di erogatori e fruitori di servizi.

I temi affrontati sono stati quelli individuati nel precedente meeting sui quali occorre proseguire con riflessioni, scambi di esperienze e di documentazione fra i colleghi dei

Paesi membri dell'IFSW, quale informazione e condivisione di quanto posto in atto o in itinere sia come scelte e impegni politici degli Stati, che come iniziative e progetti posti in essere dagli assistenti sociali, sul tema centrale "dei diritti umani", al fine di condividere e sviluppare strategie in ogni Paese e sostenere l'impegno degli assistenti sociali.

Viene ribadita l'importanza che anche la formazione universitaria aiuti gli assistenti sociali a comprendere che si deve lavorare per il riconoscimento "dei diritti umani" e non solo per aiutare a superare i bisogni degli utenti. Viene proposto di inserire nell'agenda di lavoro dei prossimi dieci anni il tema della "sicurezza sociale". È stata posta anche all'attenzione la realtà pro-

fessionale dell'assistente sociale e i problemi che sussistono ancora oggi in alcuni Paesi, là dove non è riconosciuta la sua identità professionale e la definizione del servizio sociale e di come l'attuale crisi economica abbia portato in alcuni Paesi, non solo alla riduzione degli investimenti nel sociale, considerati ed indicati come "un costo".

L'impegno che ci siamo assunti è stato quello di apportare contributi ai seguenti temi:

- sicurezza sociale
- diritti umani

- lotta alla povertà e alla esclusione sociale
- servizio sociale e standard di qualità

Molti altri temi sia di politiche sociali, sia attinenti la professione sono stati posti all'attenzione e verranno ripresi nel corso del meeting mondiale.

Le giornate sono state molto intense e anche un po' faticose, ma questi momenti di incontro e di confronto sono sempre molto arricchenti. Occorre che tutti quanti noi e Voi che ci leggete, sia che siate Soci o "vicini" all'Ass.N.A.S., apportiate

un vostro pensiero e proposte che l'Associazione "travaserà" nel grande crogiuolo dell'IFSW quale contributo per una condivisione e scambio, utile per affrontare e portare nelle varie sedi istituzionali di ogni paese e a livello europeo e mondiale, il contributo dei professionisti assistenti sociali.

Prossimo appuntamento è il meeting dei delegati IFSW Europa, che si terrà dall'08 al 10 aprile 2011 a Bruxelles, cui seguirà nel 2012 a Stoccolma il meeting mondiale.

**Graziella Povero**

## REGOLAMENTO PER LA FORMAZIONE CONTINUA

*Approvato dal CNOAS il 24/10/09 e sulle successive linee guida operative Osservazioni dell'AssNAS*

ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
ASSISTENTI SOCIALI

Torino, 25 gennaio 2010  
Prot. 13 /2010

*Alla cortese  
attenzione*

*Presidente CNOAS*

*Dott.ssa Franca Dente*

*Presidente*

*Commissione Politiche  
della Formazione*

*- CNOAS*

*Dott.ssa Silvana Tonon*

*SEDE*

**G**entile Presidente, in risposta alla richiesta, prot. 03142/09, si inoltrano alcune osservazioni sul regolamento e sulle linee guida operative per la formazione continua, da Voi predisposte.

Riteniamo importante rilevare, in premessa, il riconoscimento del lavoro complesso e articolato svolto dal CNOAS nella formulazione del regolamento e della bozza di linee guida.

Elaborazione estremamente preziosa essendo l'obiettivo da sempre condiviso dall'AssNAS, perché orientato al raggiungimento di una migliore e migliorabile capacità di svol-

gere professionalmente l'attività di Assistente Sociale, a vantaggio e tutela della Persona/Utente.

Pur condividendo l'intento del CNOAS di garantire con la formazione continua un'elevata qualità dell'intervento professionale, che si desume anche dal numero elevato di crediti richiesti, si ritiene fondamentale che il Consiglio Nazionale inizi, fin da subito, un confronto istituzionale con il Ministero della Funzione Pubblica e gli altri Organismi interessati, per ottenere il riconoscimento obbligatorio della formazione continua anche per gli Assistenti Sociali dipendenti di pubbliche e private amministrazioni.

Come ogni innovazione importante ci ha insegnato, il cambiamento porta con sé difficoltà e conseguente disagio più o meno rilevante di comprensione, accettazione e realizzazione, nonché quelle dell'impianto complessivo che è giustamente modificabile e migliorabile, dopo un congruo periodo di sperimentazione e valutazione finale.

Consideriamo pertanto doveroso condividere rilievi e commenti sul contenuto dei documenti con attenzione poiché orienteranno e determi-

neranno nel futuro la formazione permanente degli Assistenti Sociali in modo non solo vincolante, ma anche a livello sanzionatorio in caso d'indempnità. Inoltre, questo regolamento impegnerà in maniera significativa nonché in modo articolato, l'attività degli Ordini, Nazionale e Regionali, sia per l'accreditamento delle iniziative formative che per l'organizzazione diretta di eventi formativi.

A conseguenza di questa riflessione si aggiunge l'importanza sostanziale di riconoscere e incentivare gli AASS che si impegnano per la professione e per lo sviluppo del sapere, delle competenze professionali e dei contenuti partecipando come soggetti attivi alla comunità professionale, afferendo e lavorando all'interno dei soggetti istituzionali esistenti, oltre ai CROAS (consiglieri e revisori), come l'Associazione e il Sindacato.

Per meglio comprendere quanto si è espresso, analizziamo di seguito i punti che particolarmente lo esemplificano.

- Poiché viene definito un numero minimo di crediti all'anno, va specificato che nel caso in cui nei primi due anni si fossero maturati fino

## Il Lavoro Professionale

a 50 o più crediti, nel terzo si vada a completamento con un numero inferiore ai 15 minimi previsti.

- Le linee guida prevedono che l'iscritto abbia facoltà di richiedere il riconoscimento di crediti formativi maturati in conformità alle previsioni del Regolamento, nel periodo intercorrente fra la data d'iscrizione all'Albo e l'inizio dell'obbligo formativo: appare quanto mai opportuna questa possibilità, ma non essendo stato posto limite temporale, ci sembra che il principio possa valere fin dall'istituzione dell'Albo, se così non fosse va precisato.
- Bene il vincolo per eventi formativi inerenti alla deontologia.
- La scelta di agenzie formative accreditate, dovrebbe essere il risultato di una sperimentazione "supervisionata" con i fondamenti e metodi del Servizio Sociale. Il rischio è che si possano creare fenomeni o di deresponsabilizzazione (che, per non incorrere in procedimenti disciplinari, possano "raccolgere di tutto"), o di formazione selettiva mutuata da altri profili professionali, che determineranno un'ulteriore difficoltà di comprensione all'interno della stessa comunità professionale, che pur avendo raggiunto il riconoscimento giuridico e ordinistico, e avendo una formazione universitaria (L, LM, DR) non ha ancora riconosciuto lo statuto quale disciplina scientifica.
- Consentire l'iscrizione al registro dei formatori di Servizio Sociale a 'formatori e docenti universitari nei settori delle politiche sociali, nell'organizzazione dei servizi sociali e socio-sanitari' (ambiti non professionali) nonché a 'professionisti esterni alla professione', contraddice il principio che il Servizio Sociale sia di pertinenza dei professionisti AASS. Questa posizione non risponderebbe ad una scelta di chiusura aprioristica verso formatori di altra specie, ma salvaguarderebbe lo specifico professionale attaccato ed eroso da più parti e dalle

più diverse somministrazioni formative.

- La definizione dei requisiti infrastrutturali e organizzativi, dettagliata e complessa, evidenzia l'obiettivo di selezione qualificata dei soggetti formatori, ma questi paiono troppo "rigidi" e tali che potrebbero privilegiare i grossi centri di formazione che da qualche tempo sono sul campo e con un patrimonio che consente loro di avere un'organizzazione rispondente a quanto indicato. Si ritiene debba essere presa in considerazione l'eventualità che esista o potrebbero costituirsi gruppi di formatori AASS che, avendo una sede amministrativa e legale, utilizzino spazi individuati ad hoc per la specifica attività formativa. Prevedere questa eventualità significherebbe stimolare e riconoscere le capacità professionali e di contenuto, in linea con quanto il CNOAS in più punti ribadisce, ovvero le "intensità del capitale umano le cui caratteristiche e competenze incidono fortemente sulla qualità della prestazione".
- Per quanto concerne l'esonero motivato, occorre specificare per quanto tempo debba durare la paternità e maternità, se tutto il periodo che la persona richiede (a volte anche l'intero anno e oltre con aspettative) o se non sia opportuno porre un limite temporale. Si segnala inoltre come non sia stata presa in considerazione la necessità di prevedere anche i congedi richiesti per l'assistenza a familiari e/o congiunti disabili (legge 104)

Ciò premesso, altra considerazione è legata al dato dei crediti formativi obbligatori. Pur condividendo l'intento del CNOAS di garantire con la formazione continua un'elevata qualità dell'intervento professionale, che si desume anche dal numero elevato di crediti richiesti, si ritiene che, l'ammontare complessivo dei crediti formativi da raggiungere nel triennio pari a sessanta, in altre parole 300 ore,

appare sovrastimato, se comparato con quanto avviene per altri profili di area sanitaria e giuridica.

Non va dimenticato che la professione dovrà effettuare un salto formativo considerevole a fronte del passaggio da 0 ore obbligatorie a 300.

È pur vero che ciascun Assistente sociale fa suo l'obbligo di aggiornamento professionale, cercando e spesso autofinanziandosi corsi e attività svariate, ma andrebbe prevista almeno una gradualità in fase transitoria anche in relazione ai soggetti e alle offerte formative esistenti, tutte da valutare.

Si ritiene quindi che almeno nella fase di avvio della formazione, il numero di crediti sia soddisfatto dagli eventi organizzati dalle amministrazioni da cui dipendono gli AASS e dai CROAS, se così non fosse si correbbe l'ulteriore rischio di un obbligo che, andando ad incidere pesantemente sugli esborsi individuali e sui giorni di ferie, potrebbe non essere assolto pienamente aprendo la strada alle sanzioni conseguenti.

La nostra mancanza di esperienza ragionata su base di evidenza in materia, fa ritenere che un numero così alto sia anche poco strategico: se, infatti, si considera il mancato raggiungimento dei crediti, un illecito disciplinare, occorrerà prevedere un aumento di attività legale a carico degli Ordini regionali per probabili ricorsi avverso i procedimenti disciplinari e/o le sanzioni comminate, che apriranno nuovi scenari di studio delle motivazioni personali dei singoli professionisti al di là dell'apparato sanzionatorio generale, secondo il noto principio della personalizzazione dell'intervento di Servizio Sociale.

Ci si chiede se gli Ordini siano pronti, in questa nuova attività, ad esporsi con giudizi peritali in tema di Servizio Sociale considerato proprio il valore di norma giuridica attribuita alle norme deontologiche.

Ci si chiede, anche se gli Ordini regionali si costituiranno in una rete che

può ampliare l'offerta formativa, non ponendo vincoli amministrativi (obbligo di formazione nella Regione d'iscrizione all'Albo), al fine di agevolare la scelta degli Assistenti Sociali che sono alla ricerca di qualità e non solo di quantità nella formazione.

Si rileva come sia fondamentale recuperare nella formazione continua il fabbisogno formativo, riaffermando la specificità dell'Assistente Sociale quale professionista che studia il disagio sociale dei cittadini e dei gruppi con metodologia specifica, anche attraverso competenze ed abilità amministrativo-giuridico-manageriali, finalizzate sia al trattamento individuale che all'attività di prevenzione/promozione del contesto sociale, superando quindi la differenziazione fra assistenti sociali e assistenti sociali specialisti, in considerazione anche del fatto che l'AssNAS da sempre si è espressa per il profilo unico dell'AS per l'alto valore della professione, che si esprime principalmente nell'attività con/per la Persona/Utenza, professionalità che si dovrebbe conseguire

re dopo un congruo periodo di formazione di base (5 anni). Pertanto, non si concorda sulla necessità di differenziare gli eventi formativi sulla base dei due profili A e B. L'Ass.N.A.S. ha già posto le premesse in questo senso attraverso il seminario svoltosi a Roma, in occasione delle celebrazioni per il 60° anniversario della sua costituzione: sono previsti sviluppi di studio di cui non mancheremo di darvi comunicazione.

L'Associazione si farà promotrice d'iniziativa formative da accreditare, proseguendo nell'impegno che la vede fin dalle sue origini organizzare seminari e convegni, rientrando fra le finalità indicate nel suo Statuto:

- promuovere, sostenere, sviluppare ogni azione atta a garantire una qualificata formazione professionale nell'Università.
- elaborare e organizzare iniziative di aggiornamento professionale di studio e di ricerca ed attivare strumenti di documentazione e di informazione.
- partecipare per la propria specifica competenza tecnico sociale, a com-

missioni, gruppi, comitati di studio sia pubblici che privati delegati in materia a livello internazionale, nazionale e locale.

Per quanto attiene alle possibili collaborazioni fra Organismi professionali previste dal regolamento in tema di formazione continua, nel riaffermare la disponibilità al confronto sia su base locale, da parte delle segreterie regionali di questa Associazione, sia nazionale, ci si atterrà ad un criterio generale di studio, approfondimento e valorizzazione della disciplina del Servizio Sociale in tutti gli ambiti in cui si esplica l'attività degli Assistenti Sociali. Nell'ottica di collaborazione, nel presentare il nostro contributo, richiediamo di tenere in considerazione **la nostra disponibilità a fare parte della "Commissione mista"**, prevista nel regolamento e nelle linee guida della formazione continua. Nell'augurare buon lavoro a nome del Direttivo e di tutti i Soci, si porgono distinti saluti

*Il Presidente*

**A.S. Graziella POVERO**

## UNA RICERCA IN CORSO

### L'Ass.NAS, nelle persone di Rina Pezzoli ed Anna Pia Guadagni ha avviato un lavoro di ricerca sulla Storia dell'AssNAS

L'interesse alla ricerca come riferisce Pezzoli, ha origine dall'adesione dell'AssNAS alla proposta della SOSTOSS affinché fosse attuata una ricerca documentata della storia dell'AssNAS da inserire nella più ampia e generale ricerca sul Servizio sociale che la SOSTOSS sta facendo sugli Enti, Scuole, organismi che hanno determinato il Servizio sociale in Italia.

Dai contatti avuti tra la presidente Sostoss e i rappresentanti AssNAS (Povero, Samory, Pezzoli, Guadagni)

è stato evidenziata, l'importanza che la SOSTOSS attribuisce alla generale attenzione al Servizio Sociale e alla sua storia, e quindi alla raccolta delle testimonianze di chi ha lavorato e di quelle forze che con il loro impegno hanno contribuito a fare la Storia del Servizio Sociale in Italia.

Per questo è fondamentale che proprio l'AssNAS in quanto prima Associazione degli Assistenti Sociali che fin dal 1948 ha operato nel campo del Servizio Sociale e a salvaguardia del valore e specificità della

professione, possa trasmettere tutta la sua attività ricostruendo un percorso storico documentato di tutto quello che è stato fatto e mettendo insieme ed enunciando la documentazione primaria, le fonti della documentazione e l'attuale luogo di reperimento.

Il percorso che le autrici intendono fare si sviluppa secondo le seguenti tappe:

– I - Reperimento delle fonti e dei luoghi dove si trova la documentazione relativa all'attività dell'Associazione nazionale assistenti sociali

## Il Lavoro Professionale

(AssNAS), già ANAS, dalla sua costituzione nel 1948 ad oggi

Il Attuare il riordino di un ARCHIVIO dall'AssNAS. a cui chiunque possa accedere con facilità e certezza dove si possa aver conoscenza della fonte ed del luogo dove la documentazione si trova o anche semplicemente trovare affermazione che quella documentazione esisteva ma che non si è trovata per poterla archiviare.

Indicativamente si potrebbe procedere a fasi:

- 1° l'individuazione delle fonti primarie e salvarle,
  - 2° registrazione, localizzazione e catalogazione della documentazione primaria,
  - 3° elaborazione e riflessione e stesura di un rapporto discorsivo, di una relazione interpretativa ecc.
- Il riordino dell'archivio avviene attraverso la documentazione già in possesso dell'AssNAS, sia di quella che si trova in sedi esterne, sarà diviso per sezioni secondo alcune tipologie sia il luogo in cui si trovano.

I° Sezione - Ass.NAS - Documentazione posseduta c/o la sede legale dell'AssNAS Via Della Stazione Aurelia 169 – Istituto Faa di Bruno – Suore Minime del Suffragio - Roma:

- 1) Elenco dei Presidenti dell'AssNAS dal 1948 al 2009
- 2) Attività Statutarie dell'AssNAS
- 3) Convegni e attività Politica dell'AssNAS (divise per attività della segreteria nazionale e attività locali regionali o Provinciali)
- 4) Volumi, Monografie e Assimilati
- 5) Attività di altri (vedi per es. Convegno di Parigi del 1928 e vedi Convegno di Tremezzo del 16. Sett-Ottobre 1946 ecc...)
- 6) Periodici dell'Anas, dell'Ass.NAS, periodici del Cedsiss di Bologna attuati in convenzione con l'Assnas, di altri...
- 7) Contabilità'

II° Sezione - AssNAS

Documentazione non posseduta dall'ASSNAS ma presente all'esterno presso:

- Biblioteca della Confindustria - Roma
- Fondazione Biblioteca del "Mulinotto" - Bologna
- Centro Studi di Servizio Sociale - Bologna

SOSTOSS

(Prof. Carmen Pagani)

Roma

ALTRE SEDI

III Costruzione di una storia documentata dell'attività dell'AssNAS.

Si invitano i segretari regionali e a quanti hanno partecipato alla vita dell'AssNAS come ex presidenti nazionali di cui si indicano alcuni nomi

Stefano Bianco dal 1965 al 1967

Alfonso Polsoni dal 1979 al 1983

Orazio Lietti e Erma Zucco 1988

Erma Zucco 1992

Edda Samory 1995 al 1998

Franca Dente 2001 al 2004

Graziella Povero 2007

a collaborare al lavoro intrapreso inviando notizie sulla possibilità di reperire dati e materiale in loro possesso relativo a

- Bollettino d'informazione a partire dall'anno 1961 ANAS
- Notiziario per gli Assistenti Sociali anni 1957 - 58 - 59 - 60
- Quaderni d'Informazione per Ass. Sociali anni 1950 - 51 - 52 - 53 - 54 dell'Assistenza Sociale nell'industria Italiana dal 1960 - al 1968
- d'Iniziativa Sociali nell'Industria Italiana dal 1969 al 1970.

## Elezioni organi nazionali dell'Ass.NAS

DAL REGOLAMENTO:

### Art. 7

1. Ogni Segreteria regionale deve far pervenire al Direttivo i nominativi dei delegati effettivi e di quelli supplenti, 30 giorni prima la data dell'apertura del Congresso.
- 2) Il numero dei delegati viene determinato proporzionalmente al numero degli iscritti dell'anno precedente, come previsto dallo Statuto all'art. 19
- 3) Per l'ammissione dei delegati al voto è indispensabile che le Segreterie Regionali abbiano regolarmente versato le quote di iscrizione dell'anno precedente con riferimento al numero dei delegati attribuiti.
- 4) i delegati devono risultare regolarmente iscritti nell'anno in corso.
- 5) Il Congresso nazionale ordinario procede, ai sensi dell'art. 10 dello Statuto, alla elezione dei membri del Direttivo nazionale, dei membri del Collegio dei Proviviri e dei membri del Collegio dei revisori dei Conti, secondo i requisiti di cui all'art. 8 dello Statuto.

### Art. 42

Hanno diritto all'elettorato attivo e passivo, i Soci in regola con il pagamento della quota per l'anno in corso, salvo diverse decisioni del Consiglio nazionale.

### Art. 43

Le votazioni avvengono con il principio della maggioranza semplice, salvo quando sia espressamente prevista dalle norme statutarie, la maggioranza assoluta o qualificata. Specificando: maggioranza

- semplice = 50% +1 dei presenti
- assoluta = 50% + 1 degli aventi diritto (iscritti in regola con il versamento della quota)
- qualificata = 2/3 degli aventi diritto.

Le votazioni si svolgono per alzata di mano, con facoltà di dichiarazione di voto a scrutinio segreto. Le votazioni per le elezioni del Direttivo nazionale, del Collegio dei Proviviri e del Collegio dei Revisori dei conti, dei rappresentanti regionali e dei delegati al Congresso Nazionale sono sempre a scrutinio segreto.

**INIZIATIVA FORMATIVA***dell'Ass.Nas Regione Emilia Romagna*

**I**l gruppo AssNAS dell'Emilia Romagna sta organizzando una giornata seminariale che si terrà a Bologna (indicativamente nel gennaio 2011) dedicata al settore della tutela del minore e della sua famiglia, dove si evidenzia la necessità di condividere nella comunità professionale elementi di valutazione del disagio del minore e della capacità genitoriale, con la finalità di acquisire strumenti qualificati necessari alla complessa diagnosi sociale richiesta dalle funzioni dell'Assistente Sociale, dal Tribunale dei Minori, dalla Procura e da quanti altri hanno a cuore l'intere-

resse dei soggetti più deboli.

Più volte abbiamo espresso la convinzione che la strumentazione professionale, per essere significativa, deve essere scientifica e condivisa, solo in questo modo è possibile oggettivare correttamente la parte di valutazione che non attiene esclusivamente alla sfera individuale del professionista (costituita dalla storia formativa, l'esperienza, la capacità tecnica, l'elaborazione teorica...).

L'uso di strumenti di Servizio Sociale Professionale validati scientificamente non è esperienza consueta per la nostra professione mentre si ravvi-

sa la necessità di dotarsene per conferire l'opportuna completezza al percorso valutativo della diagnosi sociale.

Per rispondere al meglio a questi obiettivi, invitiamo i colleghi del settore ad esprimerci i loro interrogativi, le esperienze e le elaborazioni che potranno meglio orientarci ad organizzare la prima tappa di un percorso di riflessione, che vorremmo continuasse, con l'obiettivo di contribuire alla crescita del sapere di Servizio Sociale e alla sua traduzione nell'operatività.

**Anna Stella Massaro**

*Segretaria Regionale*

*AssNAS Emilia Romagna*

**Privacy****NOTA INFORMATIVA AGLI ISCRITTI**

**N**el rispetto del DL 30 giugno 2003 n 196 "codice in materia di protezione dei dati personali", l'AssNAS detiene i dati che gli iscritti hanno fornito alle sedi regionali e da queste trasmessi alla sede nazionale. I dati, gestiti attraverso schedari cartacei e informatizzati, sono utilizzati per il perseguimento delle finalità istituzionali e di funzionamento dell'Associazione e per la gestione dei compiti previsti dal regolamento interno.

Oltre che per i soggetti per i quali la comunicazione è prevista dalla normativa vigente, i dati possono essere trattati anche da soggetti privati cui l'Associazione, sotto la propria responsabilità, affida alcune operazioni necessarie all'invio di comunicazioni e notiziari a carattere informativo e formativo, ricerche sulla professione ecc.. Tali soggetti operano quali "responsabili esterni del trattamento" Un elenco di tali soggetti è disponibile presso la sede nazionale dell'AssNAS.

Al fine di tutela della riservatezza il Socio ha facoltà di esprimere il proprio dissenso a che i dati siano oggetto di trattamento dando comunicazione all'Associazione.

Il dissenso potrà riguardare:

- invio di pubblicazioni o bollettini dell'AssNAS
- comunicazioni o brochure relative a iniziative formative e informative inerenti la professione organizzate da terzi a titolo gratuito o oneroso per i partecipanti
- partecipazione a ricerche sulla professione organizzate o promosse dall'Associazione professionale ad eccezione di quelle svolte da soggetti pubblici e previste da norme di legge.

Titolare e responsabile dei dati in possesso dell'Associazione è la presidente nazionale pro tempore. Dr. Graziella Povero.

**La nota costituisce parte integrante della domanda di iscrizione e deve essere firmata per presa d'atto e allegata alla stessa.**

Data

Firma

**Codice  
Deontologico  
dell'Assistente Sociale****Art. 5**

La professione si fonda sul valore, sulla dignità e sulla unicità di tutte le persone, sul rispetto dei loro diritti universalmente riconosciuti e delle loro qualità originarie, quali libertà, uguaglianza, socialità, solidarietà, partecipazione, nonché sulle affermazioni dei principi di giustizia ed equità sociale.

**Art. 6**

La professione è al servizio delle persone, delle famiglie, dei gruppi, delle comunità e delle diverse aggregazioni sociali per contribuire al loro sviluppo; ne valorizza l'autonomia, la soggettività, la capacità di assunzione di responsabilità; li sostiene nel processo di cambiamento, nell'uso delle risorse proprie e della società nel prevenire ed affrontare situazioni di bisogno o di disagio e nel promuovere ogni iniziativa atto a ridurre i rischi di emarginazione.

**AVVISO A TUTTI GLI ISCRITTI****ISCRIVITI ALL'Ass.N.A.S.  
INSIEME FAREMO CRESCERE LA PROFESSIONE**

Quota di iscrizione per il 2010 € 72.00

€ 50.00 per gli Assistenti Sociali disoccupati

€ 30.00 per gli studenti in corsi di laurea in Servizio Sociale

L'iscrizione comprende: l'invio di Ass.N.A.S. Notizie, della Rivista "La Professione Sociale" del Ce.S.diS.S. di Bologna e la partecipazione ai momenti culturali organizzati dall'Associazione

quali Corsi di Formazione – Aggiornamento – Seminari - Convegni a titolo gratuito o a condizione favorevole

**SCHEDA DI ISCRIZIONE**

Anno .....

Il/la sottoscritto/a .....

Nato a ..... il .....

Residente a ..... via .....

Tel. .... cell. .... Indirizzo email .....

.....

Iscritto/a all'Albo degli assistenti sociali della regione ..... dal ..... n. ....

**CHIEDE**

L'iscrizione all'AssNAS .....

A tal uopo s'impegna:

1) a) a versare la quota al tesoriere locale

b) a versare la quota sul cc bancario della sezione locale n. .... ABI ..... CAB ..... Banca .....

agenzia n. .... sede .....

c) a delegare la propria amministrazione alla trattenuta mensile sullo stipendio (vedi sottostante modello di delega)

2) a versare la quota sul conto corrente della sede nazionale ccb n. 005244 ABI 01005 CAB12101 CIN F - INTERNAZIONALE IT20F0100512101000000005244 della BNL sede di Padova ag. n. 1 <sup>(1)</sup>

Il/la sottoscritto/a s'impegna al rinnovo annuale salvo disdetta per iscritto entro il mese di dicembre di ogni anno.

data .....

firma .....

(1) per coloro che non intendono fare riferimento alle sezioni regionali

Fac-simile del modulo di delega per coloro che scelgono la modalità di pagamento attraverso la trattenuta di quote associative in busta paga con il versamento direttamente dall'Ente all'Associazione (D.L. 460/97 che riconosce anche alle associazioni le modalità di delega previste per il sindacato).

**FAC SIMILE MODULO DI DELEGA**

Al signor sindaco/ al presidente di .....

Sede .....

Al segretario regionale AssNAS  al responsabile provinciale  Al tesoriere nazionale  (Crocicare quello scelto)

Il/la sottoscritto/a .....

Residente a ..... Via .....

Dipendente di ruolo presso codesto ente .....

Con la presente

**AUTORIZZA**

L'ufficio retribuzioni a detrarre dal proprio stipendio.

In due quote semestrali X in unica soluzione X in quote mensili X (segnare la modalità prescelta)

La quota associativa da versare all'Associazione Nazionale Assistenti Sociali sul conto corrente (del proprio gruppo regionale) n.° ..... coordinate bancarie ..... o sul conto corrente nazionale (vedi sopra).

L'impegno si intende rinnovato annualmente salvo disdetta da effettuarsi nel mese di dicembre di ogni anno

li ..... il .....

firma

Completare la domanda con le note sulla privacy riportate alla pagina precedente

## Organizzazione Ass.N.A.S.

**SEDE legale Ass.N.A.S.**  
**Istituto Faa di Bruno**  
**Suore Minime del suffragio,**  
**via della stazione Aurelia 169 Roma**

*Sede operativa*  
**via San Marino, 10 - 10134 Torino**  
**Tel. e Fax 011 5692328**  
**Sito: [www.assnas.it](http://www.assnas.it)**  
**e-mail: [segreteria@assnas.it](mailto:segreteria@assnas.it)**

**La sede operativa è aperta il giovedì**  
**dalle ore 9/12 - 14.30/17**  
**negli altri giorni è attiva**  
**la segreteria telefonica**

### **ORGANI NAZIONALI** **DELL'Ass.N.A.S.**

#### DIRETTIVO

**PRESIDENTE:** GRAZIELLA POVERO, Via Bruino 3, 10138 Torino - Tel. 011/5692328; e-mail: [pg.as@tiscalinet.it](mailto:pg.as@tiscalinet.it)

**PRESIDENTE VICARIO:** ANNA STELLA MASSARO, via Albertazzi 16/3, 40137 Bologna, Tel. 051/6367650 - e-mail [ro-beto.lemoli@libero.it](mailto:ro-beto.lemoli@libero.it)

**TESORIERA:** ANNA MARIA FRESCURA, via A Padova-  
no, 9, 35133 Padova Tel.049/606705 - e-mail [pgcarrar@tin.it](mailto:pgcarrar@tin.it)

**CONSIGLIERE:** VINCENZO BONOMO via dei Bianco-  
spini, 5 - Tel. 0982/613071 - 87027 Paola (CS) e-mail [v.bonomo2@tin.it](mailto:v.bonomo2@tin.it)

**CONSIGLIERA:** SELMI CRISTINA, via Europa 10/c,  
35016 Piazzola Brenta (Pd) - Tel. 338/1309440 - e-mail [cristina.selmi@alice.it](mailto:cristina.selmi@alice.it)

#### REVISORI DEI CONTI

PEZZOLI RINA (*Presidente*), via Borgo San Pietro 22 -  
40126 BOLOGNA tel. 051/ 248011  
e-mail [ripez2007@libero.it](mailto:ripez2007@libero.it)

PONTAROLLO PAOLA, Via Noalese, 17/a - 31100 Treviso  
Tel. 349/2257095, e-mail [paolapontarollo@libero.it](mailto:paolapontarollo@libero.it)

SALVETTI BARBARA, via Aurelio Saffi 21- 10138 Torino  
tel 011/4346289

#### COLLEGIO DEI PROBIVIRI

GUADAGNI ANNA PIA, via Bregoli, 2 - 48100 Ravenna -  
Tel. 0544/460022 e-mail [caritasra@racine.ravenna.it](mailto:caritasra@racine.ravenna.it)

SCANU GRAZIELLA, via Bonaria, 90 - 09125 Cagliari tel.  
070/668904, E-m [mariagrazia.scanu@libero.it](mailto:mariagrazia.scanu@libero.it)

SAMORY EDDA, via Degli Orti, 62 - 40100 Bologna, tel.  
051/253204

### **SEGRETERIE** **REGIONALI** **DELL'ASS.N.A.S.**

- **ABRUZZO:** GABRIELE M. CRISTINA via G. Finamore,  
17 - Francavilla a mare (Ch) Tel. 085/4982841 - cell.  
328/6645308 - email: [mariacristina.g@tele2.it](mailto:mariacristina.g@tele2.it)
- **CALABRIA:** VUONO MARIA ROSA piazza Santa Tere-  
sa, 6 - 87100 Cosenza Tel. casa 0984/29080
- **EMILIA ROMAGNA:** ANNA STELLA MASSARO Via  
A. Albertazzi, 16/3 - 40137 Bologna - Tel. 051-6367650
- **FRIULI VENEZIA GIULIA:** LAURA BOSSI Via Rausce-  
do, 7 - 33100 Udine ab. Tel. e fax 0432-295813.  
Sede Regionale presso I Circostrizione comunale via Ge-  
nerale Chinotto, n.1, - 33100 Udine.
- **LOMBARDIA:** ORAZIO LIETTI Via Luigi Ortelli, 3 -  
20100 Como email: [orazio.lietti@tin.it](mailto:orazio.lietti@tin.it); [assnaslombardia@gmail.com](mailto:assnaslombardia@gmail.com)
- **MARCHE:** ANNALISA SPINACI Via de Tonsis, 43 -  
61032 Fano (PS) Tel. 0721-82.69.02
- **PIEMONTE - VALLE D'AOSTA, LIGURIA:** ANNIE  
BRUNO Via Acacie, 16/6 - 10020 Revigliasco Torinese  
(TO)  
Tel. 011-813.11.42 - 011-5692328
- **PUGLIA:** LUISA GORGONI Via S. Maria dei Veterani, 16  
- 73100 Lecce Tel. 0832-30.04.28
- **SARDEGNA:** MARIA GRAZIA SCANU Via Barone Ros-  
si, 3 - 09125 Cagliari Tel. 070-66.89.04. E-mail: [mariagrazia.scanu@libero.it](mailto:mariagrazia.scanu@libero.it)
- **VENETO:** PONTAROLLO PAOLA, Via Noalese, 17/a -  
31100 Treviso - Tel. 349/2257095, e-mail [paolapontarollo@libero.it](mailto:paolapontarollo@libero.it)
- **Per il LAZIO** referente LOMBARDI GIUSEPPE  
06/9000964258 e-mail: [lombeppe@yahoo.it](mailto:lombeppe@yahoo.it)